

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 3 giugno 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Formazione professionale Partono corsi alla Provincia

(*gn*) Un protocollo d'intesa tra la Provincia regionale e l'Enaip è stato siglato per avviare due corsi di formazione per i dipendenti provinciali. L'assessore al Personale, Raffaele Monte, e il direttore dell'Enaip, Rosario Cavallo, hanno sottoscritto l'intesa per la realizzazione del corso di «Operatore Cad» e di Operatore Informatico da far fruire ai dipendenti provinciali. Il primo corso che sarà avviato nei prossimi mesi è quello di Operatore Cad, della durata di 150 ore e riguarda l'uso dei software CAD (progettazione tecnica assistita). Il secondo prevede l'inserimento, da parte dell'Enaip, nella progettazione del piano formativo regionale, per essere avviato nel 2009, di un corso di Operatore Informatico, della durata di 300 ore, riservato al personale della Provincia, riguardante l'uso del computer, di internet e degli applicativi di office-automation.

VIALE DEL FANTE. Oltre al conto preventivo dell'ente è in calendario la discussione sul consuntivo dell'Aapit per il 2007. Una «pioggia» di modifiche rischia di allungare i tempi dell'approvazione

Provincia, il Consiglio alle prese col bilancio Gli emendamenti «spaccano» l'assemblea

(*gn*) Il tempo per le polemiche è finito. Oggi i venticinque eletti a Palazzo di viale del Fante dovranno approvare il bilancio di previsione 2008 dell'ente Provincia. La seduta è stata programmata dal presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, per le 18. Oltre al preventivo, i consiglieri dovranno approvare il conto consuntivo dell'Aapit 2007. L'ente di via Capitano Bocchieri è stato liquidato il 31 dicembre scorso e le competenze sono passate tutte alla Provincia. Nell'ultimo periodo commissario straordinario dell'Aapit è stata Pina Di Stefano, capo di gabinetto del presidente Antoci. E non è escluso che la Di Stefano continui ad occuparsi di turismo anche a viale del Fante.

Ma il bilancio di previsione della Provincia rischia di creare spaccature in aula. Ci sono parecchi emendamenti e ce n'è uno, quello della maggioranza che è stato firmato anche da Ignazio Abbate di Sinistra Democratica, diviso in tre tronconi che sposta complessivamente due milioni e 163.000 euro. Ma emendamenti presentati ce ne sono al-

tri: sette sono stati presentati da Gianni Iacono di Italia dei Valori e cinque da Sandro Tumino di Sinistra Democratica. Lo scontro in aula si avrà sulle quote azionarie per l'aeroporto di Comiso. E mentre Sandro Tumino propone l'accantonamento del milione di eu-

ro in attesa di avere chiarezza, la maggioranza ed Abbate hanno svuotato il capitolo ed utilizzato la somma per altro. Le proteste del Pd e di Fabio Nicotria sono forti e in aula sarà battaglia. Ma tra tutti gli emendamenti presentati ce ne sono tre di Giuseppe Mustile,

Venerina Padua e Angela Barone che meritano attenzione, ma che difficilmente avranno il placet dell'aula per mancanza di numeri. Alla fine ad avere il quorum sarà, come sempre, quello dei gruppi che appoggiano Antoci. Anche se il presidente non è proprio contento del maxiemendamento tant'è che è stato costretto a convocare una riunione di maggioranza. Quest'ultima, però, ha voluto dare un segnale politico togliendo somme alla burocrazia. Con i tre emendamenti Mustile, Padua e Barone, ritoccando i vari capitoli hanno previsto con un documento un aumento di 70.000 euro alle iniziative varie inerenti la pubblica amministrazione. Soldi che dovrebbero servire al progetto di defibrillatore a scuola. Con il secondo atto un aumento di 180.000 euro al capitolo per i contributi per il pacchetto Casa-Energia e con il terzo emendamento un aumento di 60.500 euro al capitolo inerente le iniziative varie inerenti la pubblica amministrazione ed in particolare il progetto ascolto adolescenza e orientamento.

GIANNI NICITA

Celebrata ieri la Festa della Repubblica

Il momento solenne in piazza San Giovanni alla presenza delle massime autorità civili con in testa il prefetto

Una mano che tiene il simbolo della repubblica, e sotto uno slogan, i tuoi diritti sono nelle tue mani. E' questo l'elaborato grafico, realizzato da Veronica Sardo dell'istituto Fermi di Vittoria, che ha vinto il primo premio del concorso "I Giovani e la Costituzione", organizzato dalla Prefettura con la sponsorizzazione di Cna, Confindustria e Confcommercio, nell'ambito delle iniziative organizzate per i festeggiamenti dei sessant'anni della carta costituzionale e concluse ieri, 2 giugno, in occasione della festa della Repubblica che ha visto il suo momento ufficiale in piazza San Giovanni a Ragusa.

Dopo il silenzio d'ordinanza suonato dalla banda San Giorgio, il prefetto Francesco Giovanni Monteleone, assieme al presidente della provincia, ai sindaci di Ragusa ed Acate e ad un delegato di Monterosso Almo, ha depresso una corona d'alloro dinnanzi il monumento ai caduti. Un momento toccante suggellato dalle note dell'Inno d'Italia. Poi ci si e' tra-

sferiti in prefettura per la consegna di dieci onorificenze al merito della Repubblica andate a Ignazio Puglisi (ufficiale), Corrado Albergo, Giovanni Cocuzza, Vincenzo Cottone, Giuseppe Guzzardi, Giuseppe Pappalardo, Maria Ragusa, Nunzio Rimmaudo, Francesco Rocuzzo e Nunzio Spataro (cavalieri). A seguire si e' avuta la premiazione del concorso riservato agli studenti. Oltre alla Sardo sono stati premiati Carlo Criscione e Giorgio Brinch del circolo didattico Paolo Vetri di Ragusa mentre il premio speciale e' andato a Gabriel Imbrea, Veronica Lo Presti, Alessia Scarpulla, Gabriele Martorana, Marta Occhipinti, Kela Kalemaj, Giuliano Canzonieri, Veronica Lentini, Adriana Corallo e Simone Cascone della Maria Schinina' di Ragusa. Proprio ai giovani si sono rivolti i rappresentanti istituzionali, a partire dal prefetto che ha ricordato come sia importantissimo far comprendere il valore della Costituzione.

MICHELE BARBAGALLO

ANNIVERSARIO DEL REFERENDUM. Il prefetto e le altre autorità hanno deposto una corona di alloro davanti al monumento dei caduti. Consegnati dei premi ai giovani delle scuole

La Repubblica compie sessantadue anni Festa di musica, celebrazioni e concorsi

(*sm*) L'edizione numero 62 della Festa della Repubblica in grande spolvero per il sessantesimo anniversario della Costituzione. Alle 10,30 in piazza San Giovanni è stata deposta la Corona al Monumento ai Caduti da parte del prefetto Giovanni Francesco Monteleone, del sindaco Nello Dipasquale e del presidente della Provincia Franco Antoci, presenti le massime autorità militari e civili della provincia. Poi è stata la volta delle onorificenze e delle premiazioni. A palazzo di Governo sono state consegnate dieci onorificenze al merito della Repubblica andate a Ignazio Puglisi (insignito del titolo di Ufficiale); Corrado Albergo, Giovanni Cocuzza, Vincenzo Cottone, Giuseppe Guzzardi, Giuseppe Pappalardo, Maria Ragusa, Nunzio Rimmaudo, Francesco Rocuzzo e Nunzio Spataro (Cavalieri). A seguire si è avuta la premiazione del concorso riservato agli studenti.

Una mano che tiene il simbolo della Repubblica, e sotto uno slogan, i tuoi diritti sono nelle tue mani. È stato questo l'elaborato grafico, realizzato da Veronica Sardo dell'istituto Fermi di Vittoria, che ha vinto il primo premio del concorso «I Giovani e la Costituzione», organizzato dalla Prefettura con la sponsorizzazione di Cna, Confindustria e Confcommercio, nell'ambito delle iniziative organizzate per i festeggiamenti dei sessant'anni della carta costituzionale e concluse ieri, 2 giugno, in occasione della festa della Repubblica che ha visto il suo momento ufficiale in piazza San Giovanni a Ragusa. Dopo il silenzio d'ordinanza suonato dalla banda San Giorgio, il prefetto Francesco Giovanni Monteleone, assieme al presidente della provincia, ai sindaci di Ragusa ed Acate e ad un delegato di Monterosso Almo, ha deposto una corona d'alloro dinanzi al monumento ai caduti. Oltre alla Sardo sono



stati premiati Carlo Criscione e Giorgio Brinch del circolo didattico Paolo Vetri di Ragusa. Un premio speciale è andato a Gabriel Imbrea; Veronica Lo Presti, Alessia Scarpulla, Gabriele Martorana, Marta Occhipinti, Kela Kalemaj, Giuliano Canzonieri, Veronica Lentini, Adriana Corallo e Simone Cascone della Maria Schininà di Ragusa. Proprio ai giovani si sono rivolti i rappresentanti istituzionali, a partire dal prefetto che ha ricordato come sia importantissimo far comprendere alle nuove generazioni il valore della Costituzione italiana. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente Franco Antoci ed il sindaco Nello Dipasquale. Non sono mancati i momenti «leggeri» di intrattenimento musicale.

SALVO MARTORANA

Le manifestazioni promosse dalla Prefettura si sono concluse con un concerto **Festa della Repubblica celebrata con onorificenze, premi e musica**

Sobria, com'è nello stile della Prefettura, ma ricca di contenuti la giornata dedicata alla celebrazione della festa della Repubblica. Diversi i momenti organizzati nel corso della giornata di ieri con il concerto nel cortile del Palazzo del Governo, che, ieri sera, ha concluso la giornata.

Importante il coinvolgimento diretto delle scuole della Provincia, che hanno partecipato al concorso sul significato della Repubblica. I tanti elaborati giunti in Prefettura sono stati esaminati dalla speciale commissione lo scorso 28 maggio ed ieri mattina i vincitori sono stati protagonisti di uno dei momenti celebrativi, nel salone di rappresentanza del Palazzo del Governo.

La giornata è iniziata con la deposizione delle corone d'alloro ai piedi del monumento ai caduti di piazza San Giovanni. Presenti i massimi rappresentanti delle forze dell'ordine della Provincia, sono stati il prefetto Francesco Giovanni Monteleone, il presidente della Provincia Franco Antoci ed il sindaco Nello Dipasquale a deporre la corona d'alloro. Insieme a loro, il primo cittadino di Acate Giovanni Caruso.

Dopo il momento pubblico, la giornata di festa si è spostata in Prefettura, dove si sono svolte le due cerimonie di premiazione. La prima ha riguardato la consegna delle onorificenze al merito; la successiva la premiazione dei vincitori del concorso "I giovani e la Costituzione". Sono state dieci le onorificenze consegnate dal prefetto. Quella di ufficiale è stata conferita a Ignazio Puglisi di



Tre momenti della celebrazione della Festa della Repubblica. In alto, la deposizione della corona d'alloro; nel mezzo, i dieci insigniti delle onorificenze; sopra, gli studenti vincitori del concorso sulla Costituzione

Modica; quelle di cavaliere a Corrado Alberto (Ragusa), Giovanni Cocuzza (Ragusa), Vincenzo Cottone (Ragusa) Giuseppe Guzzardi (Vittoria), Giuseppe Pappalardo (Ragusa), Maria Ragusa (Caltanissetta), Nunzio Rimmaudo (Ragusa), Francesco Rocuzzo (Ragusa) e Nunzio Spataro (Ragusa).

Tre i premi assegnati per il concorso di idee "I giovani e la costituzione". Per la scuola elementare, è stata premiata la poesia di Carlo Criscione e Giorgio Brinch, alunni della VD della scuola "Paolo Vetri", accompagnati dalle insegnanti Graziella Moltisanti e Carmela Avveduto. Ai due studenti è andata una borsa di studio di 300 euro offerta dalla Cna.

Per la scuola secondaria superiore, è stato premiato l'elaborato di Veronica Sardo, alunna della VB, sezione Programmatori, dell'Istituto tecnico "Fermi" di Vittoria. Le è stata consegnata una Borsa di studio di 700 euro, offerta dall'Associazione industriali di Ragusa.

La commissione, inoltre, ha conferito un premio speciale agli alunni delle quinte A e B del Circolo didattico "Maria Schinà" di Ragusa. Si tratta di Gabriel Imbrea, Veronica Lo Presti, Alessia Scarpulla, Gabriele Martorana, Kela Kalamj, Giuliano Canzonieri, Veronica Lentini, Adriana Corallo e Simone Cascone. A loro sono andati lettori Mp3, offerti dalla Confcommercio di Ragusa.

Poi, in serata, il concerto di musica classica, diretto dal maestro Giuseppe Arezzo. * (a.l.)

Le opportunità di lavoro Ecco i bandi disponibili

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali. Si tratta del concorso a 5 posti presso il Comune di Milano, Titoli Diverse Lauree, scadenza 13 giugno; del concorso a 5 posti presso il Comune di San Miniato (PI), Titoli Lauree psicopedagogiche, Diploma, scadenza 12 giugno; del concorso a 11 posti presso l'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni, titoli Diploma di Tecnico di Radiologia medica, scadenza 16 giugno; del concorso a 4 posti presso il Comune della Spezia, titoli Lauree e Diplomi sociopsicopedagogici, scadenza 16 giugno; del concorso a 4 posti presso il Comune di Varese, titoli diploma, scadenza 12 giugno; del concorso a 2 posti presso l'Ausl di Reggio Emilia, titoli Laurea in Scienze sociali, Diploma di Perito elettronico, scadenza 16 giugno; del concorso a 2 posti presso l'Università di Ferrara, titoli Diploma, scadenza 16 giugno. Per informazioni numero verde 800-012899.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a cinque posti presso il Comune di Milano, titoli diverse lauree, scadenza 13 giugno. Concorso a 5 posti presso il Comune di San Miniato, titoli lauree psicopedagogiche, diploma di maturità, scadenza 12 giugno. Concorso a 11 posti presso l'azienda ospedaliera Santa Maria di Terni, titoli diploma di tecnico di radiologia medica, scadenza 16 giugno. Concorso a 4 posti presso il Comune de La Spezia; titoli lauree e diplomi sociopsicopedagogici, scadenza 16 giugno.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA POLEMICA. Il leader della «Vela» replica alle accuse di Lombardo

Attacchi del Governatore siciliano all'Udc Drago: «Solo voglia di generare faide»

(*Im*) Non ha gradito, il leader dell'Udc, Peppe Drago, l'attacco sferrato domenica alla convention del candidato a sindaco dell'Mpa di Modica, Enzo Scarso, da parte del Governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo. E, arriva, la replica del deputato della "Vela".

«Le esternazioni dell'onorevole Lombardo (che mi pare continui ad essere il Governatore della Sicilia sostenuto sia dal mio partito che dal Popolo della Libertà) contro la classe dirigente locale dell'UDC - afferma Drago - è ciò che di più aberrante ci possa essere in una sana democrazia. Per giustificare l'isolamento dell'Mpa, non solo a Modica ma anche a Scicli, Comiso ed Aca-



Peppe Drago

si eventuali errori a cui presto potremo porre rimedio, ma se Lombardo avesse fatto a Catania quanto di buono noi (con quanti hanno condiviso le scelte di governo della città) abbiamo fatto a Modica, avrebbe di che esserne contento. Modica è oggi una città la cui importanza ha varcato i confini della Sicilia, che si è imposta per la qualità della sua economia, della sua gente e per la sua effervescenza; Modica ha un Pil paragonabile solo a quello delle aree più sviluppate del nostro Paese. Tanto abbiamo apprezzato di recente - conclude Drago - lo slancio con cui Lombardo ha difeso l'amico Cuffaro, quanto adesso prendiamo le distanze dalla sua voglia di genera-

re faide che nulla hanno a che vedere con la tradizione cristiana, di cultura, di tolleranza ed accoglienza della gente di Modica e del nostro partito. Mai si era scesi così in basso nel dibattito politico. Stupore e tristezza sono gli unici sentimenti che ho in questo momento di fronte al rancore che c'è nelle parole di Lombardo nei confronti del sottoscritto, del mio partito e della mia città».

Modica

«Votiamo la vera alternativa»

Il presidente della Regione, on. Raffaele Lombardo, alla convention del candidato a sindaco Enzo Scarso

Campagna elettorale del candidato a sindaco Enzo Scarso che entra sempre più nel vivo e a rendere più importante l'apertura nella gremitissima Villa Real è stato il presidente della Regione, on. Raffaele Lombardo. Ad aprire la convention è stato il capogruppo consiliare del MpA, Carmelo Scarso: "A Modica - ha detto - la politica deve tornare finalmente ad essere esercitata nel Palazzo senza che vi alberghino i poteri forti dell'economia". Gli ha fatto eco l'on. Riccardo Minardo. "La nostra città ha bisogno di una persona di esperienza politica - ha detto - ma soprattutto di una persona pulita come Enzo Scarso. Assistiamo invece ad una strana alleanza tra PdL e Udc e la gente ha capito perfettamente che non è un'alleanza politica". "E' difficile questa sera governare l'emozione - ha poi esordito il

candidato a sindaco Enzo Scarso - ma mi trovo in un ambiente caloroso, vero e pieno di sentimento e allora ho deciso di parlarvi con le parole del cuore. Dall'altra parte cercano di delegittimarci mettendo in giro sondaggi fasulli, sostenendo che il voto dato a noi sia un voto inutile e persino usando i loro mezzi di informazione, che dimostrano di essere schiavi del potere. So bene che tutti i programmi dei candidati a sindaco sono sempre eccellenti, peccato che poi si appannino nel momento in cui questi candidati entrano nel Palazzo dopo l'elezione. E allora io chiedo ufficialmente stasera a Raffaele Lombardo di cacciarmi dall'MpA e di chiedermi le dimissioni da sindaco nel momento in cui dovessi farmi contaminare dalle logiche del potere e non dovessi seguire solo le leggi dell'one-

stà, della lealtà, del servizio alla città".

Conclusioni del governatore Lombardo. "Mi avevano detto che Enzo Scarso era in gamba - ha detto - ma trovo in lui una passione straordinaria e nel suo discorso comprendo la voglia che ha di servire questa città all'insegna dei valori che già pratica. Questa mi pare la migliore premessa per diventare sindaco". Ed ha ancora aggiunto: "Qualcuno ha detto che il voto al MpA è inutile, ma verifichino invece i cittadini se non è nocivo quello dato agli altri. Come fa ad esempio l'Udc a parlare di voto utile o inutile quando dopo appena un anno ha riportato la città al voto con milioni di euro di debiti. E' arrivato il momento di votare la vera alternativa, la vera diversità; altrimenti non avremo diritto di lamentarci se le cose vanno male".

GIORGIO BUSCEMA

COMISO

Domani presentazione dei candidati del Mpa

a.l.) La lista dei candidati dell'Mpa al Consiglio comunale sarà presentata mercoledì prossimo, presso la sede di via San Biagio. Interverranno il deputato regionale, Riccardo Minardo e il vice commissario provinciale, Giovanni Capuzzello, oltre al candidato a sindaco, Antonello Digiacomò. Intanto è stato istituito un comitato provvisorio per coordinare la campagna elettorale. Ne faranno parte Renato Licata, Biagio Distefano, Carlo Farini, Giovanni Angelieri, Salvatore Mascara, Giuseppe Tummino ed i tre assessori designati, Giuseppe Di Paola, Salvatore Disca, Pasquale Zago. L'Mpa punta decisamente a conquistare una presenza nel prossimo consiglio comunale e ad essere decisivo per l'eventuale ballottaggio.

VERSO IL VOTO. Il candidato a sindaco del centrosinistra dimostra un certo interesse per alcuni punti programmatici dell'autonomista Antonello Digiacomo dopo le distanze prese da Alfano

Comiso, Gigi Bellassai «apre» all'Mpa «D'accordo su ospedale e aeroporto»

COMISO. (*fc*) Se Alfano "rompe", Bellassai lancia un'esca. A Comiso, si accuisce lo scontro della campagna elettorale. Nei giorni scorsi, Giuseppe Alfano, candidato del centrodestra, aveva detto che non avrebbe fatto nessun accordo con l'Mpa in caso di ballottaggio. "Ne terremo conto" aveva risposto Antonello Digiacomo. E da sinistra, non si fanno sfuggire l'occasione. "Non capisco la posizione del mio avversario Alfano - commenta Gigi Bellassai - L'Mpa è una forza autonomistica e di centro. Questa scelta pone Alfano in uno stato di isolamento, dentro i confini di una destra ideologica, scollegata dal territorio, che, allontanandolo dal centro moderato, lo spinge sempre più verso l'abbraccio con Pasquale Puglisi. Non aveva dichiarato di aver scritto il suo programma con l'Mpa? Non c'era unità di vedute? Evidentemente no". Se Alfano chiude le porte all'accordo, Bellassai le spalanca. "Con Digiacomo c'è affinità programmatica, almeno su due temi importanti: l'aeroporto e l'ospedale. Io mi candido ad essere il sindaco di tutti i comisani: sono disposto a collaborare con chiunque si riveda nel mio programma, senza preclusioni di alcun genere e alla luce del sole". Fin qui, Bellassai, con delle dichiarazioni che rischiano di mutare il quadro delle alleanze possibili, prima e dopo il voto. C'è la possibilità che a Comiso si avvii un percorso simile a quello vittoriese? "Noi ci siamo proposti alla guida della città, con un nostro programma - risponde Digiacomo - in primis la difesa dell'ospedale di Comiso e di tutti i servizi sociali attualmente carenti. Io voglio privilegiare la "comisanità", tutelando tutto ciò che è comisano, in campo agricolo, artigianale e industriale, ma anche nell'ambito della cultura musicale e tea-

trale. Vorrei dare impulso ai gruppi amatoriali locali, che spesso non possono usufruire del teatro, o non hanno una sede. Invece, si spendono centinaia di migliaia di euro per un Settembre Kasme-

neo che è diventato troppo internazionale e poco comisano. E' così anche per l'Isola dei Mestieri. Queste le nostre posizioni: con chi si rivede in essere, in futuro potremo avere un'alleanza. Il primo

punto è l'ospedale di Comiso. Non ho ancora visto una posizione di difesa netta dell'ospedale da parte della destra e di Giuseppe Alfano".

FRANCESCA CABIBBO

Vittoria La riunione con le forze che non fanno parte della maggioranza porta a galla i primi problemi

Prove tecniche di dialogo a sinistra ma Garofalo continua a dire solo no

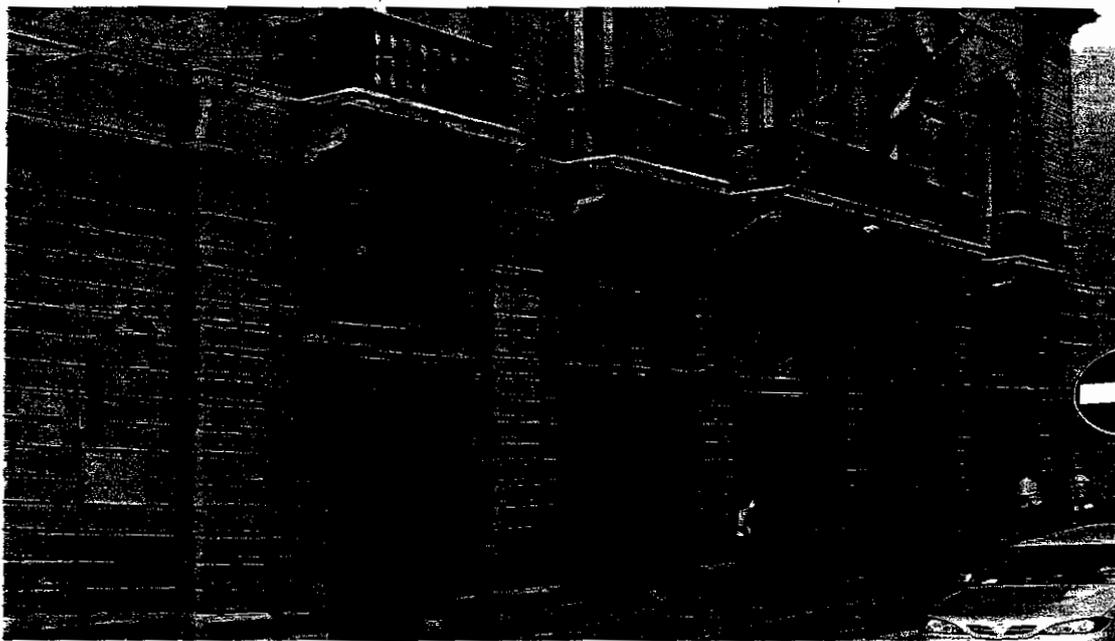
Formica resta ottimista: «Ho visto segnali di apertura dallo Sdi e da altri partiti»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Come nell'estate 2007, Giuseppe Nicosia si ritrova con gli stessi tormentoni e alle prese con i medesimi problemi. Entro 20 giorni al massimo deve chiudere la partita dell'azzeramento e del rimpasto della giunta e Salvatore Garofalo, punto di riferimento di Sinistra Democratica, guida il solito fronte del «no». Fronte che stavolta appare meno compatto della volta scorsa. Garofalo, un «no» fra tanti possibili «sì». Questo è emerso al termine dell'ultima riunione del centrosinistra allargato anche alle forze che non fanno parte della maggioranza: Sinistra democratica, Sdi, Rifondazione comunista e Comunisti italiani.

«Ho registrato un clima ancora molto pesante - afferma Piero Gurrieri, l'uomo che ha elaborato il documento condiviso dai partiti della maggioranza - sebbene tutti abbiano messo in risalto la positività dell'apertura della discussione che il Pd sta portando avanti per superare le difficoltà esistenti». Nonostante le diversità ancora palesi, il segretario Giovanni Formica è ottimista a oltranza. «Io non mi rassegno. Vero è che Salvatore Garofalo appare come la voce stonata della coalizione, ma è altrettanto vero che ho visto segnali di grande apertura e disponibilità in Carmelo Diquattro dello Sdi e in altri partiti. Mi sono posto una data limite alla pazienza, oltre la quale non possiamo andare, a costo di fare un monocoloreo aprire alle forze politiche e sociali che hanno a cuore le sorti della città».

Un ragionamento molto vicino



Il Comune di Vittoria: Nicosia attende entro venti giorni la conclusione delle consultazioni

a quello del sindaco Nicosia, anch'egli stanco di aspettare chi non vuole entrare. Piero Gurrieri appare un po' più pessimista. «Non si evidenzia un grande spirito costruttivo. Mentre tutti gli altri hanno lasciato un margine di apertura. Salvatore Garofalo è lontano dalle posizioni di questo documento. Non so se egli parla a titolo personale o per conto di un partito che tra l'altro non esprime alcun consigliere comunale».

Alla chiusura, diremmo a "riccio" di Salvatore Garofalo, il sum-

mit del centrosinistra allargato anche alle forze esterne al governo, ha registrato un'interessante apertura di Filippo Cavallo, consigliere comunale, insieme a Peppe Cannella, di Bellaciao-Rifondazione comunista. Un'apertura molto apprezzata dai dirigenti del Pd. Bisognerà vedere come sarà intesa, la disponibilità di Cavallo, dal suo compagno di partito Cannella, dal segretario di Rifondazione Salvatore Nicastro, da Enzo Cilia e dallo stesso Garofalo. Filippo Cavallo, ricordiamolo, nell'estate 2007 fu a un passo dal diventare assessore ai Lavori

pubblici di Nicosia. Era stato trovato l'accordo, subito stracciato a seguito di una presa di posizione forte di Peppe Cannella. Cavallo fece marcia indietro, l'accordo sfumò e il sindaco dovette attuare un altro programma rispetto a quello già raggiunto.

Identico discorso va fatto per lo Sdi. Fra Carmelo Diquattro e Giovanni Formica c'è una buona innesa e se stavolta ci sarà l'allargamento della maggioranza a sinistra, lo Sdi potrebbe entrare in giunta con un suo autorevole rappresentante: Diquattro, Fabio

Prelati, Rosalba Bennice. «Non è consentito a nessuno - ribatte Piero Gurrieri - interrompere questo percorso di allargamento. L'amministrazione comunale dovrà adeguarsi alle scelte e alle decisioni, e così devono fare gli altri. Sono in corso incontri bilaterali per arrivare a una decisione. Da qui a 20 giorni avremo l'azzeramento e la ricostituzione della giunta. Se Garofalo rimane su quella posizione è meglio interrompere subito il dialogo, perché non può condizionare l'attività amministrativa».

CRONACA DI MODICA

— **COMUNE.** Nel documento contabile predisposto dal commissario straordinario c'è una drastica riduzione dei fondi. Il Consiglio tornerà in aula giovedì prossimo alle 15

È scontro politico sul bilancio 2008 «Tagliati» investimenti per l'Università

(1m*) Il consiglio comunale ha ancora una opportunità per approvare il bilancio di previsione 2008. Nonostante i termini per la sua approvazione siano scaduti sabato scorso, i consiglieri - soprattutto quelli del Popolo della Libertà che hanno determinato con la loro assenza la mancanza del numero legale - potrebbero dare ancora una volta esempio di buona amministrazione della città. Ci sono degli emendamenti che, se approvati nella riunione prevista per le 15 di giovedì, rimodulerebbero il documento contabile. Si tratta della previsione di minori spese con particolare riferimento alla Multiservizi, con la modifica delle convenzioni stipulate a suo tempo dal comune e che, più volte, sono state criticate dal centrosinistra perché troppo onerose per le casse comunali. «Non capisco - dice il presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso - perché il commissario straordinario del comune abbia rimodulato, in modo unilaterale, i contratti con l'Università riducendo i costi per ogni facoltà, e non so fino a che punto sia valida questa mossa, mentre ha lasciato invariato il contratto con la Multiservizi, quando avrebbe potuto girare l'angolo della propria stanza per avere un confronto con il presidente della Multiservizi e valutare i contratti ma anche i servizi che offre la Società, attualmente molto carenti e troppo costosi per il comune. Ridurre i costi per l'Università non è stata una mossa vincente in quanto i benefici della presenza universitaria ricadono su tutto il terri-

torio ed essa rappresenta una istituzione valida per i dipendenti della pubblica amministrazione che possono usufruire, soprattutto, del corso di laurea in Scienze del Governo e dell'Amministrazione, per un aggiornamento professionale e culturale». Il consiglio comunale, nell'esaminare il bilancio non potrà discutere la rimodulazione dell'aliquota Ici e della Tarsu così come proposto dal

commissario, ma potrebbe dare un segnale positivo alla città, esitando il bilancio ed evitando un nuovo commissariamento per il documento contabile.

LOREDANA MODICA

CONSIGLIO COMUNALE. L'ente locale, per i ritardi, ha già ricevuto una diffida dalla Regione **Scicli, «ultima chiamata» per il bilancio 2008**

SCICLI. ("pid") Si spera dovrebbe essere la volta buona quella di stasera per l'approvazione del bilancio di previsione 2008. Dopo l'ennesimo rinvio il consiglio comunale torna a riunirsi questa sera, alle ore 20, per esaminare ed approvare il documento finanziario che dovrebbe disegnare la gestione annuale dell'ente sciclitano. Si viaggia ancora una volta con estremo ritardo per definire questo punto. E mentre negli anni passati il ritardo poteva starci visto che prima o poi l'approvazione sarebbe arrivata, quest'anno il consiglio comunale è chiamato a fare uno sforzo in più ed evitare che si arrivi a ridosso delle elezioni amministrative in programma il 15 ed il 16 giugno prossimi senza lo strumento finanziario approvato. Il Comune di Scicli ha già ri-

cevuto una diffida da parte dell'Assessorato regionale alla famiglia. Non può, quindi, la civica assise non tenere conto dell'intervento assessoriale e non può non tenere conto anche del fatto che la giunta del sindaco Bartolomeo Falla ha approvato e trasmesso il bilancio di previsione 2008 già nello scorso mese di marzo. Il rinvio della discussione, deciso nell'ultima seduta della scorsa settimana con il voto contrario dei consiglieri del centrosinistra presenti in aula, dovrebbe essere l'ultimo passaggio anche perché gli emendamenti presentati dai consiglieri comunali sono stati esaminati con parere favorevole. Entro le 12 di oggi i consiglieri potranno presentare eventuali nuovi emendamenti.

PINELLA DRAGO

Ispica

«Ora bisogna fare chiarezza»

E' quanto viene chiesto dopo ciò che è accaduto in Consiglio comunale per l'approvazione del bilancio

Tutto è passato in secondo piano, si discute e si rilasciano dichiarazioni, si danno suggerimenti relativamente a quanto accaduto nell'ultima riunione del Consiglio comunale caratterizzata dall'approvazione del Bilancio, ma soprattutto dalla spaccatura in Forza Italia e da un certo scollamento che in tutti i modi si cerca di nascondere, fra forze politiche, consiglieri comunali e istituzione amministrativa. Nei commenti finali i «se io fossi il sindaco...» si sprecano, e comunque c'è una certa unità di indirizzo: viene auspicato l'azzeramento della Giunta municipale, assieme alla convocazione di una conferenza di servizio con il coinvolgimento delle forze politiche che direttamente e indirettamente sostengono la Giunta Rustico. Al di là delle motivazioni fornite, sia pure con 48 ore di ritardo, dal dimissionario assessore al

Bilancio, Michele Strano, a livello di emendamenti sul bilancio sono state assunte posizioni a tutto campo, magari condivise nei contenuti, ma condannate nei metodi e nelle motivazioni, alcune, quelle di Strano e Milana per alcuni emendamenti veramente pesanti sotto l'aspetto politico.

Comunque c'è rottura all'interno di Forza Italia, sicuramente all'interno del gruppo consiliare che andrà ad eleggere un nuovo capogruppo (Giuseppe Carbonaro?) dopo le dimissioni di Tony Cuscusa. E non è solo Forza Italia che viene chiamata in causa. Non dimostrano unità politico-amministrativa le esternazioni del consigliere Carmelo Pisana, peraltro vicepresidente del civico consesso, che nel dibattito consiliare sul bilancio, fra le righe, ha lanciato un appello che suona di critica allo schema approvato dalla Giunta

e presentato in Consiglio: «cerchiamo di fare economia sulle feste; facciamole con i contributi della Regione e della Provincia». Gira e rigira sono le feste, le fiere, i contributi ad essere chiamati in causa. E veniamo al Mpa presente in Consiglio con due consiglieri comunali con posizioni nettamente contrastanti. Il consigliere Salvatore Garofalo ha sottoscritto gli emendamenti, assieme ai consiglieri della maggioranza, poi approvati, mentre il consigliere Anna Maria Gregni ha assunto una posizione nettamente negativa nei confronti della Giunta Rustico, intervenendo sempre come consigliere comunale facente parte della minoranza. La conferenza di servizio che coinvolga gli schieramenti politici che sostengono la maggioranza potrebbe portare chiarezza.

GIUSEPPE FLORIDDIA

Modica, dopo sei giorni tutto è tornato regolare

MODICA. L'emergenza è passata, ma la durata della tregua resta incerta. Dopo quasi una settimana di raccolta bloccata, a Modica, tutto sembra essere tornato alla normalità. L'immondizia si era accumulata nei cassonetti e per strada a causa dello sciopero dei netturbini, senza stipendio da aprile, per la crisi di liquidità del Comune. La soluzione è stata trovata al termine di un incontro tra una delegazione degli operatori ecologici e il segretario generale, ma il rischio che in futuro possa ripresentarsi la stessa situazione resta elevato.

IN CRISI uno dei comparti più importanti

Indebolimento del settore agricolo

Il sistema economico ragusano è caratterizzato da una elevata incidenza nel settore agricolo sulla produttività del territorio. Le attività collegate all'agricoltura costituiscono una parte rilevante del prodotto interno lordo dell'intera provincia di Ragusa. Nonostante la forte rilevanza del settore agricolo, è però possibile rilevare segnali di indebolimento dello stesso. Occorre metterne in evidenza le criticità e trovare le soluzioni. Questo il leit motiv del progetto "Scenari, patto locale per il cambiamento" che nei giorni scorsi ha tenuto uno dei propri seminari a palazzo della Provincia. Il progetto, finanziato dall'Unione europea, nell'ambito del Pic Equal seconda fase, è attuato da una partnership di sviluppo composta da Provincia regionale di Ragusa, associazione culturale Centro studi ibleo, Sosvi, Coldiretti di Ragusa e Fidia srl. L'obiettivo principale è innescare processi di innovazione e potenziamento del sistema agricolo provinciale e

Assolutamente indispensabile mettere in evidenza le criticità e trovare le soluzioni più adeguate

delle aziende per anticipare e prevenire l'evoluzione del contesto competitivo. Nella fattispecie, da un punto di vista operativo il progetto intende favorire la riconversione delle imprese agricole di produzione in imprese agroindustriali di trasformazione, al fine di reagire ad una prospettiva futura caratterizzata da un mercato altamente concorrenziale, non gestibile con le debolezze del sistema e con l'assetto produttivo attuale. Quali i segnali di criticità che arrivano dal settore? Sono riconducibili principalmente alla struttura ed alle dimensioni medio-piccole delle aziende agricole locali (in molti casi si parla di singoli im-

prenditori o di aziende a conduzione familiare), ad una produzione valida più da un punto di vista quantitativo che qualitativo (ad oggi, infatti, la realtà produttiva locale non è posizionata su prodotti di nicchia), alla minaccia di una produzione competitiva proveniente da altri mercati. Ecco perché il progetto si propone di realizzare un piano di innovazione e potenziamento del sistema provinciale dell'orticoltura in serra e la creazione di uno studio di fattibilità oltre alla sperimentazione di un centro territoriale di accompagnamento e supporto alle imprese.

G. L.

OCCUPAZIONE. In servizio i primi 69 «centocinquantunisti». La Cisl: «Agitazione per le mansioni»

Consorzi di bonifica, scattano 287 assunzioni

(*sm*) Potranno essere avviati a partire da oggi i lavoratori stagionali del Consorzio di bonifica. È quanto emerso dall'incontro tra le organizzazioni sindacali e Dario Caltabellotta che, dopo che con decreto è stato nominato commissario unico degli 11 Consorzi di bonifica, si è insediato sabato scorso a Ragusa. Si tratta di un esercito di lavoratori precari: 69 che svolgeranno 151 giornate lavorative, 137 che ne faranno 101 e 98 che invece di giornate ne dovranno fare 51. I primi ad essere assunti saranno oggi i centocinquantunisti, il 16 giugno toccherà ai centunitisti ed il 19 ai cinquantunisti per un totale di 287 lavoratori. Ma il segretario generale della Fai-Cisl, Giovanni Fracanzino, non

ci sta ed ha proclamato lo stato di agitazione perché il commissario ha ribadito che non vuole riconoscere a detto personale l'indennità chilometrica e la mansione superiore di seconda e quarta fascia. «Registriamo il risultato positivo - tuona Fracanzino - dell'avviamento al lavoro degli addetti alla manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, ma non possiamo tacere sui diritti dei lavoratori. Il compito del sindacato non è stabilire a chi spetta riconoscere le indennità, ma rivendicare il diritto dei lavoratori». Per quanto riguarda le 58 unità a tempo determinato assunte in base all'articolo 3 della legge 76/95 si seguirà la via della stabilizzazione».

S.M.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione Incontro dei coordinatori del Centrodestra

Vertice oggi

per definire l'ufficio Ars di presidenza

Il Pd ha già deciso, il Pdl no: giovedì l'elezione. Si insediano i nuovi assessori

PALERMO. Un richiamo alla lotta contro la mafia è venuto dal neo assessore regionale alla Presidenza, il magistrato Giovanni Ilarda, a margine della celebrazione della festa della Repubblica a Palermo. Ilarda ha ribadito l'esigenza di riqualificare la spesa pubblica per orientarla verso investimenti e servizi produttivi per i cittadini, sottraendola a ogni destinazione clientelare e a ogni forma di infiltrazione mafiosa: «La mafia - ha detto - succhia il sangue dei lavoratori e degli onesti ed è una delle principali cause della disoccupazione in Sicilia». L'assessore, che è uno dei magistrati nella giunta regionale assieme a Massimo Russo, titolare della Sanità, in rappresentanza della Regione ha depresso una corona di fiori davanti al monumento ai Caduti in piazza Vittorio Veneto dove si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera presieduta dal generale Maurizio Ruggeri, comandante militare del Sud Italia.

Si apre una settimana importante per i dodici assessori che si insedieranno nelle rispettive sedi cominciando dalla ricostituzione degli uffici di gabinetto, snodo determinante per tornare al pieno regime del funzionamento, visto che gran parte del lavoro, almeno quello qualificante e di prospettiva non l'ordinaria amministrazione, dipendono dalle direttive dell'assessore e dalla sua équipe di pianificazione strategica collegata a una struttura centrale analoga che fa capo al presidente della Regione.

In assenza di "regia pensante", da un paio di mesi tutto è fermo e adesso sarà indispensabile una forte accelerazione per recuperare il ritardo e assecondare quei progetti che rientrano

nel programma di cantierabilità europea.

L'assessore all'ambiente Pippo Sorbello sarà oggi all'Ambiente in viale Regione siciliana per iniziare un percorso che lo vedrà da subito alle prese con le procedure correlate all'alto rischio, ai patti per la chimica e alla bonifica dei siti nel Siracusano. Da sindaco di Melilli conosce bene questi problemi e partirà proprio dal territorio della provincia aretusea il suo primo intervento, premessa di una pagina nuova nella gestione degli aspetti ambientali e nella salvaguardia dai fattori inquinanti, come le emissioni in atmosfera. Altra priorità, il decentramento del demanio regionale che servirà a migliorare la gestione dei beni.

L'assessore al Lavoro Carmelo Incardona ha già convocato i suoi più stretti collaboratori per domani in via Imperatore Federico. Sempre domani, nella sede dell'Assessorato all'Industria, Pippo Gianni presenterà all'ufficio il suo capo di gabinetto dott. Michele Sarrica di Palermo, già direttore all'Industria e collaboratore del presidente Cuffaro.

Ai Lavori pubblici in via Leonardo da Vinci si insedierà l'on. Luigi Gentile che ha già nominato come suo capo di gabinetto il dott. Salvatore Falsone.



Francesco Cascio e Raffaele Lombardo

Ma in settimana l'appuntamento centrale è rappresentato dall'elezione dell'ufficio di presidenza dell'Ars, adempimento di Sala d'Ercole rinviato mercoledì scorso per le tensioni all'interno del Centrodestra che non avevano ancora consentito neppure la formazione della giunta.

Adesso si dovrebbe pervenire all'elezione, atteso che i leader dei vari partiti avrebbero definito nei giorni scorsi un accordo complessivo che comprende anche il vicepresidente, i due segretari e i due questori di competenza della maggioranza. Ma qualche riserva rimane sulla vicepresidenza, tanto da pregiudicare tutto il resto. L'impasse riguarda la contesa tra An e Udc che rivendicano pari diritto: sarà questa la dirimente per le scelte successive e per indicare il capogruppo del Pdl che dovrebbe essere Innocenzo Leontini (FI), affiancato dal vicario Salvo Pogliese (An). Dipenderà però da come si concluderà la vicenda vicepresidenza, cioè dalla scelta del deputato che affiancherà il presidente Francesco Cascio.

Una riunione convocata per oggi dovrebbe essere conclusiva, per evitare di giungere in aula senza una decisione condivisa, sapendo bene che questa volta Cascio non concederà altri rinvii, come ha preannunciato mercoledì nell'acconsentire "in via eccezionale" all'aggiornamento dei lavori.

Già fatte invece le scelte da parte dell'opposizione, cui spetta un posto di vice presidente, uno dei tre segretari e uno dei tre questori. E sono: Camillo Oddo di Trapani, Gaspare Vitrano di Palermo e Baldo Gucciardi di Trapani. A favore si sono pronunciati a maggioranza i deputati del Pd. **ma. cav.**

— VERSO LE ELEZIONI. Sotto l'Etna a destra gara tra Stancanelli e Musumeci, a sinistra tra Burtone del Pd e Domina. Sfida tra ex sullo stretto: Genovese contro Buzzanca

In Sicilia nuovi sindaci in 145 comuni Voto pure a Catania, Messina, Siracusa

PALERMO. (ato) Il 15 e 16 giugno si voterà in Sicilia, oltre che per tutte le amministrazioni provinciali tranne Ragusa, per rinnovare 145 amministrazioni comunali. Gli eventuali ballottaggi si terranno il 29 e 30 giugno. Tra i comuni dove si vota per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale anche tre capoluoghi di provincia: Catania, Messina e Siracusa. Dei 145 comuni che andranno al voto, 37 eleggeranno il sindaco con il sistema proporzionale e 108 con il maggioritario. Il centrosinistra ha trovato l'accordo solo per il candidato sindaco di Siracusa concentrandosi sul nome del deputato regionale del Pd Roberto De Benedictis. Una legge votata l'estate scorsa all'Ars permette, infatti, ai deputati regionali di cumulare lo scranno a Sala d'Ercole con la guida di un Comune o di una Provincia. Ma le alleanze, in particolar modo a sinistra, non potrebbero essere più varie. Più compatto il centrodestra. In alcuni comuni presenti anche liste trasversali. Tantissime le liste civiche dai nomi a volte anche piuttosto fantasiosi.

Catania, destra spaccata

Sette gli aspiranti successori di Umberto Scapagnini a Catania. Nel centrodestra è sfida tra Raffaele Stancanelli (Pdl-Mpa-Udc) e Nello Musumeci. Il movimento La Destra di Francesco Storace, che per la Provincia sostiene il candidato unitario Giuseppe Castiglione, per il Comune non appoggerà, infatti, Raffaele Stancanelli di An ma il suo europarlamentare Nello Musumeci per la lista «Con Nello Musumeci per Catania». Anche sul fronte opposto il candidato del Pd Giovanni Burtone non è riuscito a compattare tutto il centrosinistra. Sinistra democratica, Rifondazione e Verdi sostengono invece Toti Domina con la lista «Liberare Catania». Gli altri aspiranti sindaci sono l'avvocato Massimiliano Catanzaro per Forza Nuova, Grazia Giurato per gli Amici di Beppe Grillo e Francesco Condorelli Caff per il Movimento Sociale Fiamma Tricolore. Un ottavo aspirante sindaco, Giuseppe Altamore, candidato per la lista Movimento per l'indipendenza della Sicilia, è stato escluso dalla commissione elettorale e non ha presentato ricorso.

Messina, è corsa a sei

In riva allo stretto è corsa a sei per Palazzo Zanca. I candidati sono Francantonio Genovese, sindaco uscente e segretario regionale del Pd, per il Partito democratico; Giuseppe Buzzanca per il centrodestra; Fabio D'Amore per il movimento «Risorgimento Messinese», Sa-

RAFFAELE STANCANELLI in corsa a Catania per Pdl-Mpa-Udc



NELLO MUSUMECI corre «Con Nello Musumeci per Catania»

GIOVANNI BURTONE, candidato del Pd sfiderà Domina a sinistra



GIUSEPPE BUZZANCA, altro ex in corsa a Messina con il centrodestra



ROBERTO DE BENEDECTIS, deputato regionale, è il candidato del Pd a Siracusa

ROBERTO VISENTIN, ingegnere azzurro candidato a Siracusa per il centrodestra



FRANCANTONIO GENOVESE, ex sindaco in corsa per il centrosinistra a Messina

ro Visicaro per «Alternativa in movimento», Filippo Clementi per Forza Nuova e Rosario Ansaldo Patti per Prc e Comunisti Italiani.

Siracusa, in lista un centenaro

Sei gli aspiranti alla poltrona di sindaco di Siracusa: il neodeputato regionale Roberto De Benedictis è il candidato del centrosinistra, l'ingegnere azzurro Roberto Visentin per il centrodestra, Giuseppe Giganti per l'Msi. Gli altri tre candidati sono tutti espressione di liste civiche: Salvatore Carcò, Francesco Greco, Antonello Liuzzo.

In corsa per il Consiglio comunale nella lista civica «Io non voto» collegata a Salvatore Carcò c'è anche un neo centenaro, Gaetano De Franchis, cugino di primo grado dello scrittore Elio Vittorini.

Salemi, per l'Udc Sgarbi sindaco

L'Udc di Salemi ha scelto il critico d'arte Vittorio Sgarbi per sindaco, candi-

datura sostenuta anche dalla Democrazia Cristiana di Giuseppe Pizza e dalla lista «Donne e giovani di Centro». L'ex assessore alla Cultura del Comune di Milano se la vedrà con altri cinque pretendenti: Biagio Mastrantoni, sindaco uscente sostenuto dalla lista civica «In-

I siracusani sceglieranno fra il deputato regionale «pidiessino» De Benedictis, l'azzurro Visentin e Giganti dell'Msi. Alle urne dopo il commissario pure Castellammare

sieme per Salemi-Mastrantoni Sindaco»; Alberto Scuderi, già vicesindaco, consigliere comunale e provinciale, sostenuto da Pd e Primavera Siciliana; Luigi Crimi, già sindaco della città, sostenuto dal Pdl «Libertas Salemi» e «Autonomia Sud»; Franco Asaro, ex vicesindaco sostenuto da «Coerenza e Libertà-Asaro Sindaco» e «Impegno e Democra-

zia-Lista Civica per la tua Città»; Lorenzo Monaco, consulente per lo sviluppo economico, sostenuto dalla lista «Reinvesta Salemi».

Taormina, solo centrodestra

Sarà certamente di centrodestra l'amministrazione comunale a Taormina dove si presentano due sole liste, entrambe collegate al Pdl. Una fa capo al deputato nazionale Carmelo Briguglio, investito a tale ruolo dal segretario regionale di An Pippo Scia e da quello di Fi Angelino Alfano, e l'altra all'ex vicesindaco, Mauro Passalacqua dell'Mpa.

Castellammare torna al voto

Da eleggere anche sette consigli comunali sciolti per presunte infiltrazioni mafiose: Castellammare del Golfo, Vicari, Torretta, Roccamena, Burgio, Riesi e Terme Vigliatore. I cittadini di Castellammare sono chiamati a rinnovare il consiglio comunale dopo due anni di commissariamento.

ALMA TORRETTA

Siracusa-Gela, da oggi chiuso il tratto sino a Noto

NOTO. (*vicor*) Sarà chiuso da oggi fino al 18 giugno il tratto autostradale che collega Cassibile a Noto. Lo ha previsto il «Cas», il Consorzio per le autostrade siciliane, che ha disposto l'avvio immediato dei lavori per la realizzazione degli impianti di illuminazione ed i servizi di telecontrollo. Le opere di manutenzione riguarderanno le rampe di accesso ed uscita dello svincolo di Noto, nel tratto di autostrada compreso tra Cassibile e Rosolini. Gli utenti provenienti da Siracusa e diretti a Noto dovranno quindi uscire in corrispondenza dello svincolo di Avola.

ECONOMIA E SVILUPPO

Il territorio possa rispondere "presente" alle numerose sollecitazioni, che arriveranno da più parti, sul fronte infrastrutturale



Il nodo principale per la provincia di Ragusa è rappresentato dai collegamenti viari, assolutamente carenti

Il 2010 è dietro l'angolo

Si procede a grandi passi verso l'apertura dell'area di libero scambio

POZZALLO

Per lo scalo marittimo saranno anni cruciali

Il 2010 è dietro l'angolo. E anche se l'apertura dell'area di libero scambio dovesse ritardare di un paio di anni, come sembra, per la provincia di Ragusa ha preso il via il countdown per far sì che il territorio possa rispondere "presente" alle numerose sollecitazioni, che arriveranno da più parti, sul fronte infrastrutturale. Già, le infrastrutture, un nodo cruciale per una realtà che, in contraltare alle esaltanti performance di carattere imprenditoriale, è stata sempre in debito sul piano della concretezza. Qualcosa, però, è destinata a modificarsi. Intanto, delle due piattaforme strategiche transnazionali esistenti nel Mezzogiorno, il territorio ragusano è stato individuato come appartenente a quella "tirrenico-ionica" che connette Gioia Tauro alla metropoli dello Stretto, a Catania, Siracusa, Augusta, Ragusa (l'altra è la Pts pugliese centrata su Bari, Taranto, Brindisi e Lecce).

La Regione Siciliana, facendo suo un tale disegno strategico, ha proceduto a focalizzare le azioni di ammodernamento infrastrutturale dando priorità a quattro "territori progetto": facciata occidentale Trapani-Palermo; area competitiva del comprensorio Ragusano; territorio ionico Catania-Augusta; area metropolitana integrata Messina-Reggio Calabria. La provincia di Ragusa viene individuata per le sue caratteristiche di mercato dinamismo imprenditoriale. Si rileva, tuttavia, una forte sofferenza quanto a dotazione di reti infrastrutturali, la cui dotazione è pari a circa la metà di quel-

la nazionale, con il suo riflesso negativo sui volumi di esportazione piuttosto bassi nonostante la specializzazione agro-alimentare, e una significativa base produttiva industriale e artigianale. Il polo agro-alimentare di Ragusa-Vittoria viene giudicato quale polo ad elevata competitività, il corridoio di sviluppo è quello di Gela-Ragusa-Catania, la linea costiera di riferimento vede la connessione Sciacca-Agrigento-Marina di Ragusa. La situazione, comunque, è abbastanza preoccupante. Basti pensare che mentre il valore aggiunto per abitante di Ragusa risulta pari al 69% della media nazionale, l'indice di dotazione infrastrutturale, fatta 100 la media italiana, è 17 per le ferrovie, 44 per la rete stradale e 49 per i porti. Una situazione di sofferenza che riguarda in misura più o meno differenziata tutti i comuni della provincia. L'analisi per sistemi locali del lavoro fa emergere un'accessibilità pari a un valore compreso fra 45,9 e 50,3 per Ragusa, Vittoria e Modica, rispetto al valore teorico massimo di 100. La difficile accessibilità provinciale emerge anche dalle distanze in chilometri da nodi o direttrici autostradali indispensabili a connettere i differenti ambiti territoriali con i mercati nazionali ed esteri. Per un territorio di produzione agricola e di piccole e medie imprese, il reticolo stradale costituisce la trama di distribuzione primaria, indispensabile per arrivare agli snodi di distribuzione di lunga percorrenza.

GIORGIO LUZZO

g.l.) Per il porto di Pozzallo, i prossimi anni, anche in vista dell'apertura dell'area di libero scambio, saranno cruciali. La struttura ha fatto registrare un'indubbia dinamica positiva, anche se attualmente alcuni problemi operativi ne limitano ulteriori sviluppi. Fra il 2005 e il 2006 si è assistito a un incremento del 27% per il traffico merci e del 31% per il traffico passeggeri. Integrandosi con gli altri due principali porti del Sud-Est siciliano (Catania e Augusta), Pozzallo può diventare la seconda "porta aperta sulla globalizzazione" (la prima dovrebbe essere l'aeroporto di Comiso) del sistema imprenditoriale ibleo. Per gli analisti economici non ci sono dubbi. Le autostrade del mare e l'esistenza di connessioni veloci con Malta, da cui dista solo 50 miglia, possono aprire prospettive di crescita ulteriore solo che il territorio si attrezzi a un suo uso efficiente, con i raccordi e le reti di accesso. Pur essendo un piccolo Paese, Malta con i suoi legami con il mondo anglo-sassone potrebbe essere valorizzato come hub turistico (si pensi ai corsi di lingua inglese) da cui drenare quote di visitatori, tramite il collegamento via mare. Il porto di Pozzallo costituisce un riferimento per la provincia, anche per le già esistenti linee stagionali passeggeri di collegamento con Malta e il traffico merci. Insomma, un'altra infrastruttura di fondamentale valenza su cui scommettere per lo sviluppo e la crescita dell'economia iblea.

VERTENZE IN CORSO. I sindacati puntano il dito contro la mancata riorganizzazione degli Ato rifiuti. Loro chiamano in causa i Comuni: «Non pagano le quote». Palermo, da domani niente straordinari

Netturbini pronti ad incrociare le braccia Scatta l'allarme immondizia in Sicilia

PALERMO. (ima) S'inasprisce la vertenza rifiuti in Sicilia. Il mese di giugno si annuncia caldo sul fronte della raccolta, con i dipendenti delle aziende che gestiscono il servizio sul piede di guerra, fra stati d'agitazione e scioperi annunciati.

Per le organizzazioni sindacali, che appoggiano il piano Lombardo di ridurre gli Ato da 27 a 9 (più uno per le isole minori), si tratta di una vera e propria «emergenza rifiuti», spesso sottovalutata. Al centro dello scenario le società d'ambito sommerse dai debiti, i Comuni «accusati di non versare quanto pattuito», intoppi burocratici e un'ondata di assenteismo tra i dipendenti.

«Per evitare che il caso Campania si ripeta anche in Sicilia - spiegano i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl - si deve dare corso al più presto alla riorganizzazione dell'intera gestione degli Ato rifiuti. Più che l'operatività della gestione dello smaltimento dei rifiuti, che ancora per qualche anno potrebbe reggere, quello che ci preoccupa è la liquidità delle società, quasi tutte in perdita. Il legame con i Comuni - continuano le organizzazioni sindacali - resta troppo forte. Le amministrazioni spesso non riescono a far fronte agli accordi presi con le società d'ambito con un unico risultato: operai non pagati e mezzi che non possono essere riparati».

Mentre a Enna la strada degli scioperi si è trasformata in assenze di massa, nel Palermitano si è aperta una calda settimana. Ad aprire la vertenza saranno gli operai dell'Amia, che si asterranno dal lavoro straordinario da domani al 12. In

un comunicato, l'azienda spiega che «nonostante l'astensione collettiva, saranno garantiti i servizi minimi essenziali previsti dagli accordi nazionali ed aziendali». Considerato che il lavoro straordinario, al momento, consente di raccogliere l'immondizia soprattutto nei giorni festivi, si annunciano 8 giorni di fuoco.

Non va meglio la vertenza al Coinres,

il consorzio che gestisce la raccolta dei rifiuti in 22 comuni della provincia, dove è stato proclamato uno sciopero per il prossimo lunedì a causa del ritardo nei pagamenti degli stipendi. «La situazione è deficitaria dal punto di vista della liquidità - aveva già dichiarato Riccardo

A rischio il servizio di raccolta in quasi quaranta comuni. E si aspetta la riforma di Lombardo

Incagnone, direttore generale del Coinres - Sul fronte della discarica sita in contrada Torretta, invece, attendiamo ancora le autorizzazioni previste». Stato di agitazione per i lavoratori dell'Alto Belice Ambiente, società che si occupa della raccolta nel comprensorio di Monreale, che in caso di mancato pagamento degli stipendi potrebbe anche sfociare in sciopero.

IGNAZIO MARCHESI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Festa della Repubblica «Importante arrivare a convergenze politiche sugli interessi generali»

Napolitano e l'Italia «intollerante» «L'esempio deve venire dall'alto»

Il capo dello Stato alla parata: nessun leghista? Acuta osservazione

La scoperta che le poltrone per i ministri del Carroccio erano vuote ha avuto un effetto negativo sul Presidente

ROMA — Ora tocca alla politica, dice Giorgio Napolitano, dopo aver denunciato con asprezza «i rischi di regressione civile» che corre l'Italia. Per lui, se vogliamo davvero spezzare la spirale di «violenza e intolleranza» dimostrata da tanti recenti episodi di cronaca, «l'esempio deve venire dall'alto, dalle forze dirigenti del Paese». Insomma, contro quei «comportamenti diffusi» che preoccupano l'opinione pubblica «conta moltissimo una funzione educativa e pedagogica, che dev'essere svolta anche dalle istituzioni, ma in modo particolare dalla scuola». E, sottolinea a sigillo del suo appello, è comunque «importante lo sforzo che già si sta manifestando per trovare convergenze in Parlamento su questioni di interesse generale, a cominciare dalle riforme istituzionali».

Ostenta soddisfazione, il capo dello Stato, nel tirare le somme chiacchierando con i cronisti alla fine dei due giorni di festeggiamenti per il 2 Giugno. Il suo messaggio dell'altro ieri per celebrare il compleanno della Repubblica (un discorso tanto schietto da suonare quasi ansiogeno) è stato accolto da un coro di approvazioni. E tutto il resto — il rice-

vimento sul Colle, la parata militare, le ventimila persone che si sono assiegate nei giardini del Quirinale — si è svolto nello stesso clima di consenso bipartisan.

Con un unico neo: l'assenza di qualsiasi esponente della Lega alla cerimonia dei Fori Imperiali. Per cui diventa obbligatorio chiedergli: le ha fatto effetto, Presidente?

«Lei è un acuto osservatore», replica Napolitano, con quello che è solo apparentemente un no comment. Infatti,

l'appellativo di «acuto osservatore» si riferisce sia alla capacità del cronista di aver ispezionato con lo sguardo l'intero palco d'onore memorizzando presenze e diserzioni, sia all'«effetto» che le poltrone vuote riservate ai ministri padani ha avuto su Napolitano. Un modo per dire, ma il più laconicamente possibile, che sì, il loro forfait lo ha colpito in quanto non rientra tra i buoni «esempi» che lui ora chiede.

Piccole contrarietà che sentite il bisogno di sgombrare, riparandosi in un bilancio sull'esito della giornata. Un bilancio, com'è ovvio dopo il grande bagno di folla, che ha un sapore persino risarcitorio rispetto ai tanti motivi di preoccupazione dei mesi scorsi.

«È stata una festa straordinaria e molto bella, che ha dato un senso di continuità istituzionale e di un profondo sentimento di Nazionismo», dice, e intanto rivolge saluti e sorrisi alla gente in visita. «Ho l'impressione che sia stata molto più popolata rispetto a quelle degli ultimi due anni».

Immigrazione Il caso

”



Le politiche repressive e gli atteggiamenti xenofobi sono una seria preoccupazione. Ne sono esempi la decisione del governo italiano di rendere reato l'immigrazione illegale e gli attacchi ai rom. Louise Arbour

Reato di clandestinità, no da Vaticano e Onu

La Chiesa: contrari alla detenzione. La Farnesina: dalle Nazioni Unite parole premature

L'arcivescovo Marchetto: i cittadini di Paesi terzi non dovrebbero essere privati della libertà personale

CITTÀ DEL VATICANO — Sugli immigrati clandestini arrivano critiche al nostro governo dal Vaticano e dall'Onu: l'arcivescovo Agostino Marchetto si dice «personalmente» contrario alla previsione del carcere per chi entra illegalmente nel nostro Paese; l'alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Louise Arbour definisce «preoccupante» l'intenzione di «rendere reato l'immigrazione illegale». Il riferimento in ambedue i casi è al disegno di legge sulla sicurezza presentato dal ministro Maroni, che introduce il reato di «ingresso illegale» e prevede per esso l'arresto.

L'arcivescovo Marchetto, segretario del Consiglio vaticano per i migranti, intervistato dalla Radio Vaticana ha detto che «i cittadini di Paesi terzi, come i cittadini comunitari, non dovrebbero essere privati della libertà personale o soggetti a pena detentiva a causa di un'infrazione amministrativa». Per maggiore precisione l'arcivescovo afferma di aver «studiato» il «progetto di direttiva del Parlamento europeo» sul rimpatrio dei clandestini e conclude: «Mi ritrovo personalmente nell'opinione espressa dalla minoranza a Bruxelles», mentre la maggioranza ha optato per la linea dura.

L'alto commissario Arbour, parlando a Ginevra al Consiglio dell'Onu sui diritti umani, ha affermato che «in Europa, le politiche repressive, così come gli atteggiamenti xenofobi e intolleranti, contro l'immigrazione irregolare e minoranze indesiderate, sono una seria preoccupazione» ed ha aggiunto che «esempi di queste politiche ed atteggiamenti sono rappresentati dalla recente decisione del governo italiano di rendere reato l'immigrazione illegale e dai recenti attacchi contro i campi rom a Napoli e Milano».

La delegazione italiana ha protestato facendo osservare che la proposta non è stata ancora

«discussa» dal Parlamento e segnalando che tutte le forze politiche hanno «condannato» gli attacchi ai campi rom. «Sorpresa» per le parole «premature» dell'alto commissario è stata espressa da una nota della Farnesina.

«Il Pdl ascolti il Vaticano e l'Onu» hanno detto in sostanza

per gli esponenti dell'opposizione Anna Finocchiaro e Di Giovan Paolo del Pd, Rocco Buttiglione dell'Udc. Dalla maggioranza invece è stata difesa la scelta proposta da Maroni: ne hanno parlato Maurizio Gasparri del Pdl e i leghisti Mario Borghezio e Roberto Calderoli.

Luigi Accattoli

Ieri il presidente dell'Eurogruppo Juncker ha promosso la politica per correggere il deficit

Conti, Tremonti convince l'Europa

Il piano italiano: manovra da 10 mld e pareggio entro 2011

Il piano del ministro dell'economia Giulio Tremonti, ha convinto l'Europa: manovra da 10 miliardi nel 2009, con un decreto prima dell'estate, piano triennale per la stabilizzazione dei conti pubblici e impegno confermato per il pareggio del bilancio entro il 2011. È stato il premier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, a confermare la promozione dell'Ue del piano illustrato dal ministro italiano al tavolo dei 15 ministri delle finanze dei paesi della moneta unica, riuniti a Francoforte in occasione del decennale della Banca centrale europea, alla vigilia dell'Ecofin in programma oggi a Lussemburgo. «Abbiamo ascoltato il ministro italiano attentamente», ha detto Juncker, ritenendo adeguate le misure illustrate da Tremonti, sia per ciò che è stato fatto, cioè abolizione dell'Ici e detassazione degli straordinari, sia per quello si intende fare. «L'Italia deve continuare il consolidamento dei conti pubblici», ha spiegato Juncker, «e tutto ciò che va in quella direzione è benvenuto». Il titolare di via XX Settembre ha anche confermato ai responsabili europei l'impegno di portare il bilancio italiano entro il 2011, anche se di fronte ai venti di crisi sia Juncker, sia il commissario Ue agli affari economici e monetari Joaquín Almunia hanno spostato l'accento sulla scadenza ultima del 2012, piuttosto che su quella del 2010 promessa dalla



Jean-Claude Trichet e Jean-Claude Juncker

maggior parte dei paesi della moneta unica ad aprile dell'anno scorso all'Ecofin di Berlino.

Quanto all'appello del presidente dell'Eurogruppo di raggiungere l'obiettivo al medio termine al più tardi entro il 2012, Almunia ha ricordato che gli impegni presi all'Ecofin di Berlino ad aprile 2007 prevedevano una data del 2010, ma condizionata dal ciclo economico, e una data ultima del 2012. Si chiude così il contenzioso con Parigi che aveva già avvertito Bruxelles di non riuscire a raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2012. Una bocciatura secca è stata invece quella riservata alla proposta del presidente francese Nicolas Sarkozy di tagliare l'Iva sui carburanti per fronteggiare l'impennata dei

prezzi del petrolio. «Ricordo che l'accordo raggiunto nell'Ecofin di Manchester a settembre del 2005 parla solo di interventi limitati nel tempo e solamente mirati ad alcuni settori», ha puntualizzato Almunia, «stando attenti a non creare distorsioni della concorrenza». Ha rincarato la dose il presidente dell'Eurogruppo secondo cui «attuare contromisure fiscali generali significherebbe dare un segnale sbagliato e far sì che i prezzi petroliferi restino alti». Quello che si può fare, ha acconsentito Juncker, «è riflettere su azioni specifiche per alleggerire il fardello del caro petrolio che viene sopportato soprattutto dalle fasce più deboli della popolazione e dai settori più

colpiti dai rincari», anche se ogni misura va presa «a livello nazionale». Ma, a parte le incertezze legate a inflazione e crisi finanziaria, per i ministri delle finanze dell'area euro quella di ieri è stata una giornata di festa: sia per la celebrazione del decennale della Banca centrale europea, infatti, sia per il via libera all'adesione all'euro della Slovacchia come sedicesimo paese.

E a proposito della Bce, il presidente dell'esecutivo comunitario, José Manuel Barroso, ha messo in evidenza che «c'è un'ottima collaborazione di lavoro e un pieno rispetto della prerogative di ciascuna istituzione tra la Banca centrale europea e la commissione». In un momento in cui l'Eurotower è bersaglio di critiche per le decisioni di politica monetaria, giudicate nocive per la crescita da alcuni governi, Barroso ha

sottolineato che «la Bce non è preoccupata solo dalla stabilità dei prezzi», ma anche «dal garantire la stabilità finanziaria». Gli ha fatto eco il diretto interessato, il numero uno della Bce, Jean-Claude Trichet: «La stabilità dei prezzi nel medio termine è essenziale non solo perché protegge le entrate di tutti i nostri cittadini, e in particolare dei più vulnerabili e dei più poveri, ma anche perché è una delle precondizioni per la crescita e la creazione di posti di lavoro». E, ha aggiunto, Bce ed Eurogruppo hanno davanti

«due sfide che si sono assegnate da soli», per Trichet, ossia «l'approfondimento dell'integrazione economica e finanziaria a livello continentale e il progressivo completamento di un'economia unica con una moneta unica» e «l'allargamento progressivo della zona euro nell'Unione europea».



Giulio Tremonti

Conti, sì della Ue a Tremonti Il ministro: ora la Robin Hood tax

La proposta per tassare i petrolieri. «Deficit azzerato, resta l'obiettivo 2011»

**Nelle raccomandazioni:
attenzione all'elevato
debito pubblico e
riduzione dello 0,5%
annuo del deficit**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FRANCOFORTE — Il peggioramento del ciclo economico, condizionato dagli alti prezzi del petrolio e dei generi alimentari, ha portato i ministri finanziari della zona euro (Eurogruppo) a mostrare maggiore disponibilità nelle valutazioni sull'andamento dei conti pubblici dei Paesi in ritardo come l'Italia, se disposti ad attuare le raccomandazioni comunitarie. Il presidente dell'Eurogruppo, il premier lussemburghese Jean-Claude Juncker, ha esplicitamente apprezzato le nuove linee di politica economica illustrate dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti e, soprattutto, il suo impegno a confermare l'obiettivo del precedente governo Prodi di azzerare il deficit pubblico entro il 2011.

Al termine della riunione mattutina dell'Eurogruppo, tenuta per la prima volta nella Eurotower di Francoforte per consentire la successiva partecipazione alla celebrazione del decennale della Banca centrale europea (Bce), Juncker ha detto sull'Italia che «il piano presentatoci va bene». Ha poi commentato positivamente la cancellazione dell'Ici sulla prima casa e la defiscalizzazione degli straordinari. In precedenza Tremonti aveva accettato la raccomandazione Ue di procedere a

tagli fiscali o a esborsi addizionali solo se coperti da maggiori introiti o da riduzioni della spesa pubblica.

Il ministro dell'Economia, mentre era in distribuzione la torta per il decennale della Bce in un salone della Vecchia Opera, ha mostrato soddisfatto dal suo telefonino i giudizi positivi di Juncker rilanciati dalle agenzie di stampa. Ha dichiarato di voler «mantenere il piano di Prodi e di Padoa-Schioppa», che era stato elaborato riprendendo gli impegni lasciati da Tremonti al termine del precedente governo Berlusconi. «Confermo l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011», ha affermato il ministro dell'Economia, nonostante l'Eurogruppo — preso atto del preo-

cupante scenario economico internazionale — avesse appena concesso a tutti i Paesi una dilazione fino al 2012.

Questo slittamento biennale finora era stato preteso solo dalla Francia (che è stata richiamata per il rischio di tornare in una situazione di deficit eccessivo). Il commissario per gli Affari economici, lo spagnolo Joaquin Almunia, ha ribadito la necessità di procedere comunque a un azzeramento strutturale del disavanzo dello 0,5% annuo. Nelle raccomandazioni dei ministri finanziari è stato ricordato il problema fondamentale del costo per l'Italia dell'enorme debito pubblico.

Tremonti ha evidenziato che, oltre all'apprezzamento di

Juncker sulle misure sull'Ici e sugli straordinari, c'è stato l'interesse di altri ministri sull'accordo con le banche per facilitare il pagamento dei sempre più onerosi mutui immobiliari a tasso variabile.

Dopo la conclusione delle celebrazioni della Bce, sulle note dell'Inno alla gioia di Beethoven, i ministri finanziari della zona euro si sono trasferiti a Lussemburgo, dove oggi nel Consiglio Ecofin con i colleghi degli altri Paesi Ue hanno in programma di chiudere definitivamente la procedura per deficit eccessivo contro l'Italia, provocata dal precedente governo Berlusconi.

Ivo Caizzi

Riforme antidoto alla crisi

Ridurre spesa e tasse e pareggiare il bilancio per rilanciare la crescita

di **Alberto Quadrio Curzio**

Le Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, sono apparse rilevanti per misura e incisività e sono state giustamente dedicate in gran parte all'Italia. Approfondiamone alcuni aspetti internazionali ed europei, con un cenno conclusivo all'Italia.

Il primo aspetto riguarda la finanza mondiale e la crisi che l'ha investita. Draghi, come altri, già dal 2006 aveva richiamato l'attenzione sui rischi. Adesso ripercorre le vicende della crisi dovuta sia a una espansione del credito, specie negli Usa, senza adeguate valutazioni della solvibilità dei debitori, sia alla complessità e velocità degli strumenti finanziari (subprime, derivati, cartolarizzazioni e altro) che hanno ridotto la percezione dei rischi di prodotti venduti su scala mondiale. Ci sono però due ulteriori temi. Uno è quello dello squilibrio dell'economia Usa dove il risparmio delle famiglie sul loro reddito disponibile è ridotto ai minimi termini e dove la patologia dell'indebitamento azzardato non riguarda solo le abitazioni ma tante altre tipologie tra cui le carte di credito. Nel lungo periodo è difficile pensare che una economia dove si consuma troppo a debito possa durare così, a meno di trovare sempre dei creditori "comucopia". L'altro è il comportamento delle banche centrali che giustamente Draghi loda per essere intervenute a crisi avviata con «flessibilità e prontezza». Rimane però aperto il quesito del perché i vari soggetti istituzionali (e di mercato) tecnicamente "vigilanti" non sono intervenuti prima che la crisi scoppiasse e non hanno adottato per tempo regole più stringenti, adesso proposte dal Financial Stability Forum.

Il secondo aspetto riguarda la situazione valutaria mondiale ed europea. Concordiamo con Draghi sia nell'apprezzamento della politica antinflazionistica della Bce sia sulla protezione parziale data dall'euro forte a fronte dei rialzi dei prezzi del petrolio e delle materie prime. Anche in questo caso, a nostro avviso, ci sono però due ulteriori temi. Il primo tema è il nesso tra la grave debolezza del dollaro e gli squilibri dell'economia Usa, la cui bilancia commercia-

le registra ancora un deficit enorme a fronte del quale stanno i surplus di Cina e di altri Paesi asiatici. Una causa è anche la sottovalutazione amministrata del remimbi che genera squilibri valutari e nel commercio internazionale. Il secondo tema è la crescente rilevanza dei Fondi sovrani (di Cina, Singapore, Corea del Sud, Paesi del Golfo e di altri Paesi), accumulati con i surplus valutari da esportazioni, che taluno loda per aver contribuito a ricapitalizzare banche occidentali (quasi tutte americane) co-

vittime dalla crisi finanziaria. La questione dei Fondi sovrani è seria come risulta dalla sua recente evidenza presso gli organismi finanziari internazionali e degli Usa. Anche la Ue sta lavorando al tema ma ci pare più orientata agli auspici che alle iniziative, tra le quali a nostro avviso andrebbe considerata anche quella della creazione di un "Fondo comunitario" mobilitando come patrimonio parte delle riserve auree delle banche centrali europee.

Il terzo aspetto riguarda proprio la Uem e la Ue che, pur essendo strutturalmente più solide degli Usa, a nostro avviso devono rafforzarsi

GLI APPREZZAMENTI ALL'ITALIA

Positiva la tenuta del sistema industriale che esporta e crea surplus commerciale. Le banche hanno superato il nanismo e l'inefficienza



benal di là del rispetto, necessario, dei parametri del Patto di stabilità e crescita e del ruolo della Bce, alla quale Draghi esprime giustamente un forte apprezzamento per i suoi 10 anni di vita. Sperando che il Trattato di riforma entri presto in vigore, noi crediamo che la Ue dovrebbe puntare su politiche economiche unitarie per rilanciare la domanda interna di consumi e investimenti che in un'area da 500 milioni di abitanti possono avere una forte crescita endogena poco inflazionistica. Al proposito merita attenzione anche la proposta, ripresa di recente, di emettere titoli del debito pubblico europeo per finanziare investimenti infrastrutturali, che sarebbero molto più sicuri e redditizi di qualche prodotto finanziario innovativo super accessorizzato da rating e da emittenti acrobatiche.

L'ultimo aspetto riguarda l'economia reale italiana su cui Draghi si sofferma a lungo. Li-

mitiamoci a rilevare i suoi apprezzamenti sia al manifatturiero che esporta e crea surplus commerciali sia alle banche che comunque vengono incalzate al miglioramento. Ne emerge un implicito contrasto con chi banalizzava le imprese manifatturiere e le banche italiane caratterizzate, a loro dire, da nanismo, inefficienza, scarsa innovazione, prodotti maturi e decotti. Notevole è anche l'analisi di Draghi sulle debolezze dell'Italia, sulla necessità di ridurre presto la spesa pubblica e l'eccessiva pressione fiscale senza abbandonare l'obiettivo del pareggio di bilancio a medio termine, sul rilancio della produttività, sul Mezzogiorno e sul federalismo fiscale nonché su tutti i nostri noti dualismi. Ricordiamo in aggiunta il vincolo energetico, causato anche dal blocco al nucleare dell'ambientalismo regressivo, che ci penalizza rispetto alla media degli altri grandi Paesi europei.

Draghi rileva infine che «la riduzione del disavanzo negli ultimi due anni è dovuta soprattutto al forte aumento della pressione fiscale» e segnala che nel 2008 l'indebitamento netto crescerà. In aggiunta ricordiamo che la crescita del Pil sarà quasi zero, diversamente dalla convinzione del precedente Governo di aver rimesso in moto il Paese.

La debolezza strutturale dell'Italia rende necessario che nel clima di compatibilità tra maggioranza e opposizione avviatosi con questa legislatura, e da proiettare, nel rispetto dei reciproci ruoli, su due legislature piene, si punti davvero al superamento dei principali dualismi italiani.

Aliquote. In un capoluogo su tre Ici e Irpef al massimo

Il fisco locale? Cresce di più al Sud

Gianni Trovati
MILANO

■ I frutti più ricchi, non c'è dubbio, si raccolgono a Nord, ma è solo una questione di redditi medi, e quindi di basi imponibili. Misurate sul termometro, più oggettivo, delle aliquote applicate, le scelte fiscali condotte dai sindaci mostrano che negli ultimi anni le lancette del prelievo locale hanno puntato a Sud. Sia in Comune, dove il metro, abbandonata l'Ici sulla prima casa, si fonda sull'addizionale Irpef e sull'Ici «ordinaria», sia in Regione, dove il prelievo dei Governatori, oltre che sull'addizionale all'imposta sui redditi, si fonda sull'Irap.

All'appuntamento con il blocco delle aliquote locali imposto dal Dl 93/2008 i sindaci dei capoluoghi meridionali arrivano avendo già sfruttato l'81,1% della loro potenzialità fiscale, mentre i loro colleghi del Nord si sono «accontentati» di utilizzarne il 69 per cento. In un capoluogo su tre, da Messina a Matera, da Potenza a Siracusa fino a Taranto (dove la condizione è però obbligata dal dissesto del Comune), Ici e Irpef sono già al massimo consentito dalla legge, per cui lo

stop di fatto non ha alcun effetto. Diverso il quadro a Nord, dove sono solo tre (Trieste, Rovigo e Novara) le città ad aver già utilizzato tutto lo spazio fiscale disponibile e dove numerosi sono i casi di «sobrietà» tributaria, capeggiati dalle aliquote ultralight di Milano. E lo stesso confine si incontra fra le Regioni, divise in due fra un Mezzogiorno (con l'eccezione della Calabria) dove il Fisco è in prima linea per fronteggiare la crisi di risorse sul fronte sanitario e un Nord che quest'anno ha visto affacciarsi qualche alleggerimento (si veda anche il Sole-24 Ore di ieri).

Complice anche l'imposizione locale, Regioni e Comuni archiviano un 2007 tutto sommato positivo, illustrato dai dati della Relazione annuale di Bankitalia. Il disavanzo-record (16,7 miliardi) del 2006 è quasi interamente livellato, e dello 0,9% del Pil ripianato per questa via un quinto va attribuito all'incremento delle entrate proprie. Il protagonismo del Fisco nei bilanci, del resto, è una partita che si giocherà quest'anno, perché nei conti 2007 ha avuto effetto solo il meccanismo dell'acconto (30%)

COMUNI E ADDIZIONALI



- Un quinto dei comuni che hanno già comunicato all'Economia le loro scelte fiscali 2008 hanno sfruttato l'ultima occasione per alzare l'addizionale Irpef. I dati sono stati anticipati dal Sole-24 Ore di ieri
- Nei due anni di «libertà» di prelievo scattata con la Finanziaria 2007 le aliquote sono salite del 46,4%
- La provincia di Verbania registra la pressione fiscale più contenuta mentre Lazio e Abruzzo rischiano nuovi incrementi la prossima settimana

dell'addizionale comunale all'Irpef varato con la Finanziaria. Il miglioramento del quadro va attribuito per metà alla riduzione delle spese, su cui pesa il venimento degli arretrati per i rinnovi contrattuali e il rallentamento della spesa farmaceutica che affatica i conti regionali.

E anche il Patto di stabilità modello 2007 per Comuni e Province, basato sugli obiettivi di saldo e non più sui tetti di spesa, dovrebbe aver dato buoni frutti. Ancora non ci sono dati ufficiali (scade oggi il termine entro cui gli enti devono inviare all'Economia le loro performance), ma le prime indicazioni parlano di obiettivi ampiamente raggiunti. E l'impressione è confermata dal fatto che il Dl 93 ha «depenalizzato» lo sfioramento del Patto da parte degli enti locali, mentre si è ben guardato dall'introdurre lo stesso favore per le Regioni troppo in difficoltà con i conti sanitari. Gli interrogativi dei sindaci, al momento, riguardano soprattutto i tempi di rimborso dell'Ici sulla prima casa, che la versione attuale del Dl allunga rispetto alla scadenza «canonica» del 16 giugno.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

Il forcing di Bossi. Dopo il rilancio del Senatur a Pontida restano forti perplessità dentro la maggioranza e tra i Democratici

Fitto: federalismo con «equilibrio»

Il ministro per le Regioni frena il «modello Lombardia» e apre all'opposizione

Barbara Fiammeri

ROMA

Sul federalismo fiscale occorre «trovare un punto di equilibrio» con l'opposizione, dice Raffaele Fitto. L'ex governatore della Puglia e attuale ministro delle Regioni tende la mano al Pd in vista dell'appuntamento di ottobre con la Finanziaria: «Ci sarà un progetto del Governo e si ragionerà sulla base del testo approvato dal Consiglio dei ministri». Nessun accenno alla proposta Bossi, a quel federalismo di matrice lombarda sponsorizzato dal Carroccio e sul quale il Senatur a Pontida, l'altro ieri, ha auspicato il confronto con i mini-

SCHIFANI

«Serve un piano che sia anche solidale ed eviti che il Paese venga diviso in due». Bocchino: prima l'intesa sulle riforme istituzionali

CALDEROLI

«Cosa parlano a fare? Noi stiamo zitti e lavoriamo anche con esponenti della minoranza con cui andiamo avanti»

stri ombra di Walter Veltroni.

Questi ripetuti richiami al coinvolgimento dell'opposizione non sono casuali. E non sono neppure dettati solo dalla volontà di mantenere viva la stagione del dialogo inaugurata da Silvio Berlusconi, che punta apertamente a «riforme condivise». Quando Bossi da ministro delle Riforme spiega la sua proposta di federalismo fiscale agli uomini del Pd (mantenimento sul territorio dell'80% del gettito Iva e del 15% dell'imponibile Irpef) avverte anche gli alleati che questa è la posizione che la Lega intende portare sul tavolo del Consiglio dei ministri.

Il Pdl per ora evita di esporsi. Per Fitto bisogna aspettare almeno settembre. Quanto alla proposta del Carroccio «no comment», «la decisione sarà dell'intero Governo». Conferma Italo Bocchino vicepresidente vicario del gruppo alla Camera: «Il federalismo fiscale non è ancora stato inserito all'ordine del giorno. Dobbiamo prima arrivare a un'intesa sulle riforme istituzionali e sulla legge elettorale europea».

Il Carroccio non è però intenzionato ad attendere troppo. E la richiesta di autonomia che arri-

va dalla Lombardia è un atout che il leader della Lega vuole giocare fino in fondo. Bossi infatti difende la scelta della giunta Formigoni, che ieri il Governatore lombardo ha nuovamente rilanciato: «Noi chiediamo l'applicazione integrale dell'articolo 116 della Costituzione, che permette di chiedere allo Stato il trasferimento di competenze, e dell'art. 119 sul federalismo fiscale, per spostare le risorse necessarie dallo Stato alle Regioni». Di fatto, Formigoni (e la Lega) nega che sia necessaria una legge quadro nazionale, rivendicando la legittimità dell'iniziativa di una singola regione per l'attuazione del federalismo. «Che la Lombardia proceda autonomamente è fuori da qualunque ipotesi», replicano però dal Pdl. La linea è quella dettata ancora ieri dal presidente del Senato, Renato Schifani: «Sì al federalismo fiscale purché sia solidale», ovvero eviti «un Paese diviso in due».

Tutti attendono una parola chiarificatrice dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, in vista della prossima Finanziaria. Ma le parole di Mario Draghi per il Carroccio sono già un buon viatico. Nelle sue Considerazioni finali il Governatore della Banca d'Italia ha sottolineato che «cardine di una sana autonomia fiscale è la stretta corrispon-

denza tra esborsi e tassazione: ogni onere aggiuntivo dovrebbe idealmente trovare finanziamenti a carico dei cittadini cui l'amministrazione risponde», ha spiegato. E per questo è importante che «il sistema dell'imposizione e della spesa a livello decentrato sia tale da premiare l'efficienza e indirizzare le risorse verso gli usi più produttivi e le priorità più urgenti». Di qui la necessità di abbandonare, secondo il Governatore, «il criterio della spesa storica» nell'assegnazione dei trasferimenti agli enti locali che «premia l'inefficienza».

Una conclusione salutata positivamente non solo dalla Lega. Anche l'attuale opposizione in passato era infatti giunta ad analogo conclusione. Adesso però il Carroccio vuole andare fino in fondo e cerca sponde amiche sia tra gli alleati che nel Pd. Il nict al federalismo lombardo che arriva da Bersani e Follini non scuote più di tanto il Carroccio: «Cosa parlano a fare? Noi stiamo zitti e lavoriamo - replica Roberto Calderoli - anche con rappresentanti dell'opposizione che non sentono tutta questa esigenza di dover parlare e con cui stiamo andando avanti».

Il decreto taglia spese sfofoltisce le imprese agevolate. Corsia preferenziale per chi ha avviato gli investimenti

Un nulla-osta al credito d'imposta

Per Visco-Sud e bonus ricerca servirà il lasciapassare delle Entrate

DI ROBERTO LENZI

Cade l'illusione del contributo a tutte le imprese che fanno ricerca e/o investimenti. Niente concessione automatica per il credito di imposta alla ricerca su tutto il territorio nazionale e niente concessione automatica per il credito di imposta per gli investimenti produttivi al Sud. Le imprese avranno diritto al contributo solo dopo aver ricevuto il nulla-osta da parte dell'Agenzia delle entrate, questo è subordinato al fatto che ci sia copertura nell'ambito dello stanziamento nel bilancio dello stato e verrà riconosciuto a seconda dell'ordine di arrivo del formulario. E quanto emerge dalla lettura dell'art. 1 del decreto legge varato venerdì dal consiglio dei ministri, «per il monitoraggio della spesa pubblica e gli utilizzi del credito d'imposta» (si veda ItaliaOggi del 23, 28 e 31 maggio 2008). Il decreto riporta i fondi a disposizione per gli investimenti produttivi che ammontano rispettivamente a solo 63,9 milioni per il 2008, salgono 449,6 nel 2009 e arrivano a 725 nel 2010. E quelli per la ricerca, che lo ricordiamo riguardano tutto il territorio nazionale, ove gli stanziamenti ammontano a 375,2 milioni per il 2008, 605 per il 2009 e 635,7 per il 2010.

Investimenti produttivi, ecco chi riceverà il contributo
Sul credito di imposta agli

investimenti il nostro giornale aveva già anticipato che la chiave di lettura del monitoraggio della circolare sugli investimenti produttivi, al di là delle smentite ufficiali, nascondeva il controllo delle risorse e quindi dei fondi disponibili con tetto agli investimenti agevolabili. Il dl specifica che l'invio del formulario vale come prenotazione del diritto alla fruizione del credito di imposta. Prevede anche una priorità tra le imprese che hanno già avviato l'investimento rispetto a quelle che non lo hanno ancora iniziato. Quindi riassumendo le domande saranno esaminate rigorosamente secondo la «frazione di secondo» in cui saranno inoltrate.

Volendo fare delle stime e considerando un investimento medio di 2.500.000 di euro con contributo medio del 40%, si può ipotizzare che ci sarebbero fondi per finanziare in totale circa 63 progetti nel 2008, il numero sale considerando che il decreto consente un utilizzo massimo del 30% del contributo nell'anno di presentazione della domanda così potranno essere accolti circa 200 progetti.

I 200 che saranno più veloci a digitare sui tasti e avranno un buon collegamento a banda larga, se avevano già iniziato l'investimento potranno iniziare a ottenere il contributo già nel 2008, gli altri si metteranno in coda e verranno autorizzati

per l'anno successivo fino alla capienza dei 450 mln dell'anno successivo. Le imprese avranno poi due anni e sei mesi per utilizzare il contributo pena la decadenza. Il credito potrà essere utilizzato con un massimo del 30% nel primo anno di presentazione dell'istanza e per il resto nell'anno successivo. Ci sarà poi l'obbligo di effettuare un investimento minimo del 20% nell'anno di rilascio del nulla-osta e del 60% in quello successivo.

Contributi alla ricerca

Anche per la ricerca la prassi è sostanzialmente la stessa, le imprese presentano il formulario e se risulta da elementi certi che il progetto è iniziato prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale vanno ad attingere dagli stanziamenti dell'anno in corso e da quello successivo. Le imprese che non han-

no ancora iniziato l'investimento attingono dopo che sono state esaudite le richieste delle imprese che hanno già iniziato. La maggior disponibilità dei fondi e il minor contributo spettante rende questa agevolazione più fruibile.

Attenzione al formulario

Il formulario da utilizzare per l'invio delle informazioni su cui si forma la graduatoria è approvato con provvedimento dell'Agenzia delle entrate, entro sette giorni dalla pubblicazione in G.U. del decreto legge. Giorno che coincide con la data di entrata in vigore del provvedimento. Questa data diventa fondamentale poiché entro tre giorni dalla data di emanazione del provvedimento è attivata la procedura per la trasmissione del formulario. Le imprese che hanno già iniziato gli investimenti hanno teoricamente 30 giorni per l'invio delle istanze dalla data di attivazione della procedura.

È opportuno evidenziare che il dl prevede che i formulari sono «esaminati rispettando l'ordine cronologico di arrivo» e in base a questo ordine vengono rilasciati i nulla-osta che danno diritto al contributo.



Giulio Tremonti

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

I primi «paletti» posti sul ruolo della legge e i contratti Statali, riprende il confronto

Eugenio Bruno
ROMA

■ Riprende la trattativa tra Governo e sindacati sulla riforma del pubblico impiego. Un tema cruciale anche in vista della manovra da 10 miliardi di euro, che in buona parte sono attesi proprio dai risparmi di spesa nella Pa grazie a misure come il blocco del turn over o la soppressione degli enti "inutili".

Il primo atto è previsto per oggi quando il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, renderà note le osservazioni sul suo piano industriale, che le organizzazioni sindacali e datoriali hanno fatto pervenire via e-mail nei giorni scorsi. Tra cui mancheranno quelle di Cgil, Cisl e Uil che sono rimaste ferme alla richiesta di una nuova convocazione inviata venerdì.

Un'idea che dalla Funzione pubblica sono disposti ad accettare, a patto che a dettare la

tabella di marcia sia lo stesso ministro. E purché il confronto si sposti da questioni di metodo, quale la composizione delle delegazioni che era stata sollevata la settimana scorsa dalla Cgil, a quelle di merito. In modo da cominciare ad affrontare i veri "punti caldi" della riforma. Uno su tutti: sfidare quali materie riservare alla contrattazione collettiva e quali, invece, lasciare alla legislazione.

Una questione di non facile risoluzione. Come non semplicemente annunciare il varo di un nuovo blocco del turn over, a cui starebbe lavorando il ministero dell'Economia sulla base di una nuova assunzione ogni otto pensionamenti. Se confermata, questa misura rappresenterebbe più un segnale politico che un intervento di contenimento immediato del deficit visto che, come sottolineano alcuni tecnici vicini all'Esecutivo, i risparmi difficilmente arriverebbero in corso d'anno.

SACCONI

Addio sostegno per chi rifiuta la nuova chance

■ Non ci sono solo le pensioni nel mirino del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. A suo giudizio, la creazione di un nuovo sistema di Welfare deve passare da servizi più attivi «nell'accompagnamento» all'impiego di giovani e disoccupati. A condizione, però, che il soggetto "assistito" eviti di «cullarsi sugli allori». Oltre a un secondo sussidio, gestito dalle parti sociali e capace di assorbire la cassa integrazione, Sacconi vuole privare dell'indennità chi rifiuta l'opportunità di impiego offerta dalle agenzie di lavoro.

Ma è bastato che se ne parlasse perché giungesse il primo stop dei sindacati. Ci ha pensato Rino Tarelli, responsabile Funzione pubblica della Cisl. «Da 20 anni c'è il giro di vite sul turn over - commenta -. Un giro di vite attraverso il quale si sono creati 500 mila precari e che mette a rischio i servizi pubblici». Dichiarando di non condividere misure del genere (definite «da potatori»), Tarelli rivolge poi un appello a Brunetta affinché «possa intervenire per rilanciare il lavoro pubblico e non continuare a tagliare».

Altra misura data in rampa di lancio è la soppressione degli enti "inutili", da cui potrebbero arrivare, già nel breve periodo, risparmi per un miliardo di euro. Il punto di partenza è la Finanziaria 2008 che ha individuato 11 enti da riconvertire entro il 30 giugno 2008, pena la loro soppressione automatica. In realtà, in materia un primo atto del nuovo Governo già c'è stato. Ma in controtendenza, visto che il Consiglio dei ministri di venerdì scorso ha prorogato al 31 dicembre il termine per scegliere tra eliminazione o trasformazione.

Un parere dell'Uppa sugli incarichi

Dirigenti a tempo, serve la laurea

DI FRANCESCO CERISANO

Disco rosso ai dirigenti senza laurea. Gli enti locali possono conferire incarichi dirigenziali a tempo determinato, ai sensi dell'art. 110 del Tuel, solo a soggetti laureati. Lo impone il Testo unico sul pubblico impiego (dlgs 165/2001), che all'art. 28 individua nel diploma di laurea il titolo necessario per accedere alla qualifica dirigenziale. Lo ha chiarito in un parere (n. 35/2008) inviato al comune di Parma, l'Ufficio per il personale della p.a. presso il ministero della funzione pubblica.

Secondo il dipartimento guidato da Renato Brunetta, il requisito della laurea è vincolante non solo per le amministrazioni centrali, ma anche per quelle locali.

L'Ufficio diretto da Francesco Verbaro ha ricordato come l'obbligatorietà del titolo di laurea sia un principio ormai consolidato nella giurisprudenza della Corte dei conti, la quale a partire dal 2006 è sempre stata concorde nell'affermare che i titoli richiesti dal comune nel regolamento per l'attribuzione di incarichi a tempo determinato devono

essere «uguali a quelli previsti per l'accesso alla dirigenza mediante concorso, per la quale è espressamente richiesto il diploma di laurea» (deliberazione n. 20 del 2006). Nello stesso senso si è da ultimo pronunciata anche la sezione regionale della Basilicata (sentenza n. 3/2008).

Secondo l'Uppa, dunque, il fondamento normativo per estendere anche agli enti locali il principio dell'obbligatorietà della laurea risiede nel dlgs 165/2001 che, come detto, impone alle pubbliche amministrazioni non statali, tra cui ci sono appunto gli enti locali, di adeguare i propri ordinamenti ai principi sulla dirigenza contenuti nel capo II del titolo II del Testo unico sul pubblico impiego.

Alla luce di queste considerazioni, l'Ufficio personale della pubblica amministrazione ha concluso affermando che «il criterio del possesso della laurea deve essere osservato anche nell'ipotesi di conferimento di incarico dirigenziale ai sensi dell'art. 110 del Testo unico sugli enti locali (dlgs. 267/2000), a prescindere dalla circostanza che l'incaricato sia un dipendente interno dell'amministrazione o un soggetto esterno».

Per la Corte conti Lombardia la disciplina ricade nell'ambito del codice dei contratti pubblici

Incarichi, la stretta perde i pezzi

Alle prestazioni di servizi non si applica la Finanziaria 2008

DI LUIGI OLVERI

Gli «incarichi esterni» qualificabili come prestazioni di servizi non rientrano nella disciplina normativa dell'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001 e della legge finanziaria 2008, ma nel codice dei contratti. La Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Lombardia, con la deliberazione n. 29/2008, compie una prima importante, sia pure ancora parziale, apertura alla teoria secondo la quale l'articolo 7, comma 6, vale solo per le ipotesi di incarichi esterni e collaborazioni non consistenti in prestazioni di servizi. E che, di conseguenza, laddove la prestazione ricada nell'alveo delle prestazioni di servizi elencate negli allegati II A e II B del dlgs 163/2006, si possa, anzi si debba, procedere mediante affidamenti di prestazioni di servizi.

La sezione Lombardia, nella delibera, dà esplicitamente atto che in merito alla possibilità di affidare i servizi di cui all'allegato II A al codice dei



contratti a persone fisiche, alla luce della normativa comunitaria e nazionale, le procedure di gara sono aperte alla competizione di tutti i soggetti giuridici dell'ordinamento, siano essi persone fisiche o enti morali (con o senza personalità giu-

ridica). Ciò perché, sottolinea la delibera, la distinzione tra persone giuridiche o fisiche o enti morali non è rilevante per l'aggiudicazione degli appalti di beni e servizi.

Anzi, gli articoli 1, comma 8, della direttiva 2004/18 Cee, e 3, comma 19, nonché 39 del dlgs 163/2006, ammettono espressamente l'allargamento così ampio dei soggetti che possono essere destinatari di appalti pubblici di servizi.

Secondo la Corte dei conti, tuttavia, la possibilità che gli «incarichi esterni» possano configurarsi come appalti di servizi e, quindi, rientrare nel codice dei contratti, è riservata solo ai professionisti con partita Iva. La sezione ritiene di evidenziare che l'articolo 34 del codice dei contratti laddove elenca i soggetti, persone fisiche, cui possono essere affidati i contratti pubblici, ricomprende esclusivamente gli imprenditori individuali, anche artigiani (oltre che le società cooperative e commerciali). Sicché, conclude, occorre necessariamente il requisito dell'imprenditorialità

ai sensi degli artt. 2082 e 2083 per la corretta definizione della procedura di affidamento.

Quest'ultima conclusione, tuttavia, non appare convincente. La sezione, come rilevato, ammette che le persone fisiche con partita Iva possano partecipare alle procedure di gara per affidamento di appalti di servizi. Ma l'apertura di una partita Iva non determina necessariamente, in capo a chi la acquisisce, la qualità di imprenditore. Infatti, pur se necessariamente in possesso della partita Iva, è professionista chi esercita una professione in modo autonomo, con carattere di abitualità, iscritto o meno in albi previsti per le «professioni protette».

Ma il professionista, come l'artigiano, non è necessariamente da considerare «imprenditore». Infatti, questa qualità si acquisisce non solo se l'attività sia svolta in maniera professionale e abituale, ma necessariamente anche in presenza di un'organizzazione di risorse umane, tecniche e finanziarie. Se, come pacificamente ammes-

so dalla stessa magistratura contabile, avvocati e ingegneri possono essere destinatari di prestazioni di servizi, ai sensi del codice dei contratti, acclarato che essi sono professionisti e non imprenditori (a meno che non si organizzino in forme imprenditoriali), si dimostra che l'articolo 34 del codice dei contratti non può avere alcun valore per escludere che le persone fisiche, prive del requisito di imprenditore, possano legittimamente concorrere in gare per prestazioni di servizio.

I servizi ricadenti negli allegati II A e II B al codice sono certamente da ricondurre al codice dei contratti e non all'articolo 7, comma 6, in particolare quando sia chiaro che l'amministrazione richiede un «prodotto finito», come la difesa in giudizio, o il progetto o il servizio di formazione professionale e non un atto tipico della collaborazione, come la consulenza, che non è un prodotto finito, ma uno strumento a disposizione dell'amministrazione, perché sia questa a definire una funzione o un servizio.

I conti dello Stato. Disincentivi per lasciare sotto i 65 anni e possibilità di lavorare fino a 70 anni

Pensioni, favorire la flessibilità

di **Elsa Fornero**

Nelle Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia si può leggere, tra l'altro, il seguente ragionamento. La riduzione della pressione fiscale sulle famiglie potrebbe aiutare a rilanciare i consumi e l'attività produttiva; tuttavia, dato l'elevatissimo livello del debito pubblico, la riduzione si potrà realisticamente realizzare, senza aggravio degli squilibri finanziari, soltanto se, contemporaneamente, si ridurrà la spesa pubblica. Una domanda, per conseguenza, si impone: si può ridurre la spesa pubblica senza intervenire nuovamente sul sistema pensionistico, che vi contribuisce per oltre il 30 per cento? L'analisi del Governatore contiene un'implicita risposta negativa, anche perché nel programma del Governo sono previste misure che comporteranno un aumento, anziché una riduzione, della spesa pensionistica (come l'intervento sul meccanismo di indicizzazione, promesso in campagna elettorale, per rimediare alla progressiva perdita di potere d'acquisto soprattutto delle pensioni di più lunga decorrenza).

Non c'è che una strada per sciogliere questo nodo: incoraggiare l'aumento dell'età pensionabile, eliminando tutto ciò che ancora ostacola il proseguimento dell'attività, a cominciare dalla "tassa sul lavoro" implicita nel-

la formula retributiva (la cui eliminazione richiederebbe non soltanto incentivi al proseguimento ma soprattutto disincentivi per le uscite premature), per proseguire con il divieto di cumulo che, pur fortemente ridimensionato rispetto al passato, induce ancora a scegliere il pensionamento, magari per continuare nel sommerso l'attività.

Sarebbe tuttavia riduttivo leggere il richiamo del Governatore soltanto come critica all'ammorbidente dello "scalone" voluto dal Governo Prodi e come "promozione" della riforma Maroni, che lo aveva invece introdotto. Entrambe hanno in comune l'obiettivo di medio termine, ossia l'aumento dell'età pensionabile, che la prima (in conseguenza di una precisa quanto incauta promessa elettorale) raggiungerà in modo più lento, più flessibile e più costoso, mentre la seconda l'avrebbe raggiunto in modo più deciso, più rigido e assai meno oneroso. Con la normativa attuale, dopo lo scalino iniziale, l'aumento dell'età procederà in maniera più blanda rispetto al percorso già previsto dalla riforma Maroni. Anziché rigidi requisiti di età e anzianità, si applicherà infatti il criterio delle quote (somma di età anagrafica e di anzianità contributiva), che consente una certa flessibilità nella scelta del pensionamento, ma richiede al tempo stesso che sia raggiunta un'età minima, a sua volta in leggera e costante salita. Il punto d'arrivo è però

sostanzialmente simile; per esempio, mentre per il 2013 i requisiti per il pensionamento previsti dalla riforma Maroni sarebbero stati di 61 anni di età (62 per gli autonomi) e 35 anni di contributi, l'intervento del Governo Prodi prevede "quota" 97 (98 per gli autonomi), compatibile con le combinazioni 61/36 (62/36) o 62/35 (63/35). Si tratta in entrambi i casi di età ancora basse rispetto allo standard europeo,

LE CRITICHE

Eccessivo il gradualismo delle norme Maroni e del Governo Prodi - Ampliare i margini di scelta per chi rientra nel regime contributivo.



che ormai si attesta sui 65 anni.

Il Governatore sembra dunque rimproverare a entrambi gli schieramenti un eccessivo gradualismo nel realizzare l'aumento dell'età pensionabile, un gradualismo che mal si concilia con l'esigenza, vitale per il nostro Paese, di promuovere il lavoro a tutte le età, nella consapevolezza che favorire il lavoro degli anziani non significa limitare le opportunità per i giovani. Ma l'appello del Governatore non è rivolto soltanto all'eli-

minazione dei vincoli e dei disincentivi al proseguimento dell'attività, ma anche all'ampliamento dei margini di scelta dell'età di pensionamento per coloro che sono nel regime contributivo, margini che proprio la riforma Maroni aveva drasticamente ridotto, introducendo non già uno scalone ma uno "scalonissimo" consistente nel portare, per gli uomini, da 57 a 65 anni il diritto alla pensione. La normativa attuale non può certo dirsi in sintonia con il metodo contributivo: connotata a tale metodo è infatti la possibilità di scegliere il momento del ritiro, a condizione che sia maturata una pensione non proprio inadeguata (la riforma del '95 fissa un beneficio almeno pari a 1,2 volte l'assegno sociale). Se 65 è l'età di riferimento che si vuole raggiungere, basterebbe stabilire appropriati disincentivi (che operano automaticamente attraverso i coefficienti di trasformazione) per le età inferiori, stabilendo la fascia di flessibilità ad esempio tra le età 62 e 70.

Il Governatore non ha invece menzionato un altro aspetto egualmente inopportuno della riforma Maroni, successivamente condiviso anche dalla maggioranza di centro sinistra. Si tratta dell'anacronistica differenza nell'età di pensionamento tra uomo e donna per quanto concerne la pensione di vecchiaia (con 5 anni di anzianità contributiva): 60 anni per le donne e 65 per gli uomini, una differenza che può avere senso come compensazione per la passata discriminazione, ma che appare quasi provocatoria se proiettata sul futuro, e che in ogni caso ripropone l'antica logica delle compensazioni a posteriori per opportunità negate a priori.